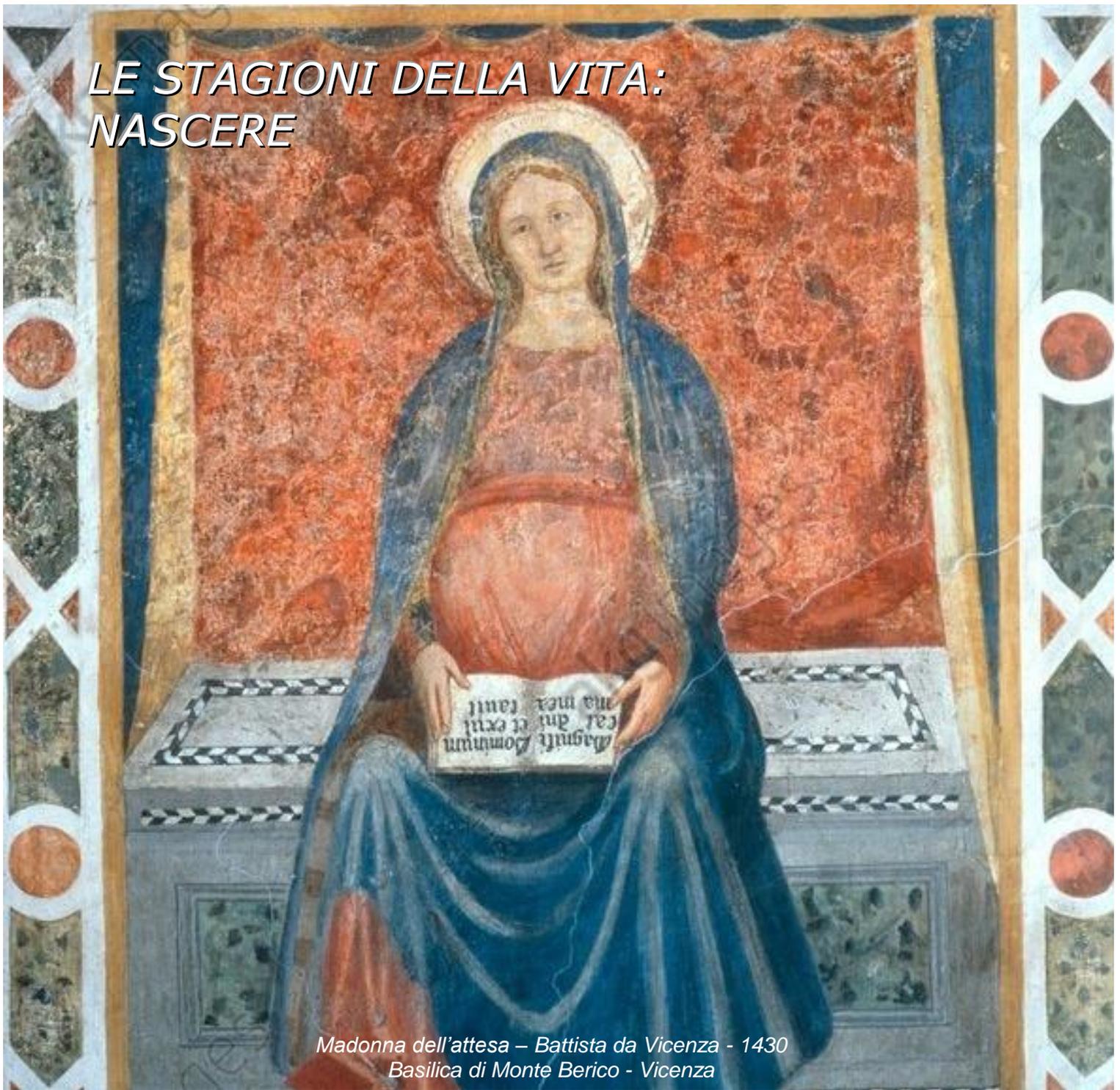


*LE STAGIONI DELLA VITA:
NASCERE*



*Madonna dell'attesa – Battista da Vicenza - 1430
Basilica di Monte Berico - Vicenza*

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Santo Natale 2017

N°9



Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35
Telefono: 02 474935 (*attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

ORARI 2017 - 2018

Celebrazioni

SS. Messe Festive: ore **10,00, 11,30 e 18,00** --- Prefestiva: ore **18,00**
SS. Messe Feriali: ore **9,00 e 18,00** --- **Lodi:** da lunedì a sabato, ore **8,40**
Adorazione Eucaristica: giovedì, ore **18,30**

Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)
Ore **10,00 -11,30 e 18,00 -19,00**

Centro Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16).

Ricerca Lavoro

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

Pratiche INPS

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)
Lunedì, ore **15,00 -18,00**

Pratiche di Lavoro

(Rag. Alba) Assistenza di un consulente del lavoro
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

Centro Amicizia La Palma

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)

Biblioteca

(Centro Pirotta) Mercoledì, ore **16,00 -18,00**

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Anno XLI - Dicembre 2017 - N°9

TEMA DEL MESE : NASCERE

Nascere e rinascere	4
L'uomo è nato libero	8
Padri e figli	10
Perché nascono meno bambini	12
Nascere alla speranza	14
Non nascono più figli !	16
Nasce qualcuno	17
Giuseppe padre putativo	18

RACCONTO DI NATALE

27

VITA PARROCCHIALE

Catechesi 2017-2018	7
Il Papa corregge il "Padre nostro"	22
Il Sinodo Minore "Chiesa dalle genti"	24
Iniziativa "Dona un dono"	26
Giornata del volontario	31
Una scuola per i ragazzi di Pieve Torina	32
Cena in parrocchia la vigilia di Natale	33
Due giorni con le giovani famiglie	34
La scatola dei pensieri	36
Spazio studio San Vito	39
Ristrutturazione Oratorio	40
Riqualificazione edifici parrocchiali	43
Notizie dal Gruppo Jonathan	44
Santo del mese: San Silvestro papa	46
San Vito nel mondo	48
Sport News	49
Notizie ACLI	50
Venite in biblioteca	53
Battesimi, matrimoni e funerali	54

SOMMARIO

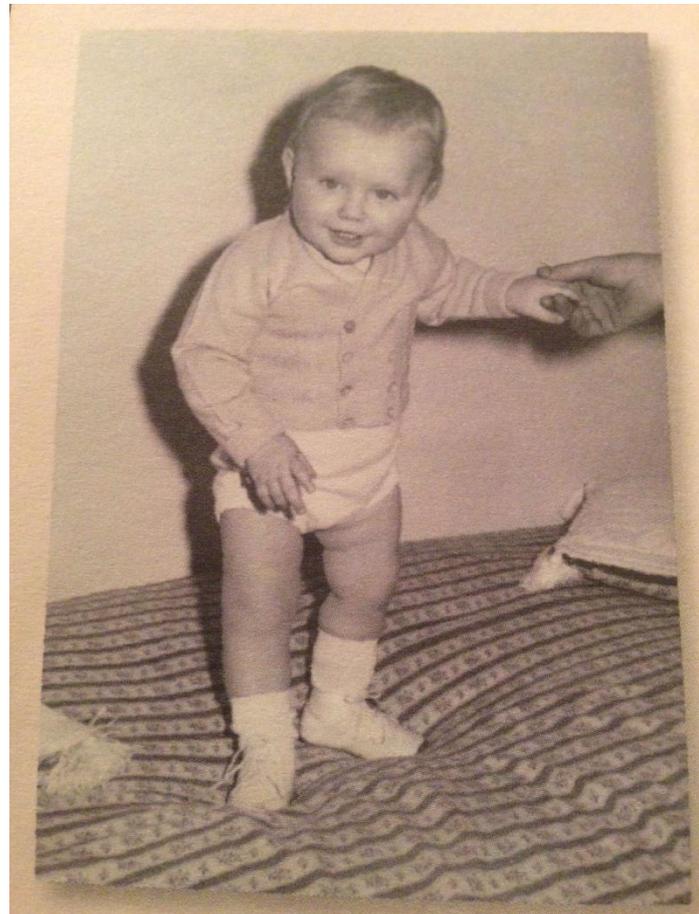
Nascere e rinascere

L'inesauribile grazia dell'inizio

Non ricordo nulla del giorno della mia nascita. Bella scoperta, direte voi, nessuno è presente alla propria nascita! Io però non possiedo neppure una foto dei primi giorni, o del battesimo. Oggi si raccolgono negli album le foto fin dalla prima ecografia!

La prima foto che i miei hanno potuto conservare è questa, e sono già in piedi, anche se pure di quella io non ricordo nulla. Sarà perché la mia memoria è del tutto inaffidabile, anche oggi (e chissà come sarà con l'andare del tempo!).

Ma non mi dispiace che la memoria dell'inizio non sia io a custodirla, ma sia preservata nel cuore di chi mi ha amato: dei miei genitori ma ancor più di Dio, lui che "mi scruta e mi conosce fin dal grembo di mia madre", come dice il salmo. Eppure anche se non so nulla della mia nascita, so che sono stato amato, fin dall'inizio. Certo il mio arrivo è stato inaspettato e forse anche inopportuno: i miei vivevano in un angusto bilocale, con già due figli, emigrati per ricominciare una vita come tanti che venivano a



Milano. Non sembrava ci fosse posto per me. Ma in nessun momento ho percepito di non essere stato accolto. D'altra parte anche Gesù è arrivato inaspettato per Maria, che, infatti, all'inizio ha avuto la sua bella paura ad accettare un figlio così improvviso.

Inopportuno quel figlio è arrivato anche per Giuseppe che si è trovato in una condizione difficile da decifrare. Sono certo, però, che loro non si siano mai pentiti di aver accolto un figlio che arrivava così, come una sorpresa che spiazza e sconvolge i propri programmi.

Accade ancora oggi; come mi raccontava una giovane sposa di cui ho avuto la gioia di celebrare il matrimonio qualche anno fa. Mi confidava che proprio ora, nei primi anni di matrimonio, difficili e complicati come per tanti, si è trovata ad aspettare un figlio non propriamente atteso: eppure era felice,

sentiva che quell'arrivo inaspettato era una possibilità, poteva e doveva essere accolta come una opportunità, anche per credere e dare forza alla loro relazione.

Ogni inizio è sempre una sorpresa che fa un po' paura. Credo l'abbiano avuta anche i miei; avranno pensato: "adesso come facciamo con una bocca in più da sfamare, e poi dove lo mettiamo questo piccolo in una casa così minuscola". Ma ce l'hanno fatta, e vi assicuro che non mi è mancato mai il cibo (dove mangiano in due si mangia anche i tre, dicevano i nostri vecchi) e non ho mai sofferto di dover condividere spazi ristretti con i miei fratelli! Lo spazio che serve per vivere è circoscritto dalla fiducia di chi ti vuole bene e crea un mondo nel quale puoi muovere i primi passi!

L'ultima indagine demografica registra nel nostro paese il tasso di natalità più basso di tutta l'Europa: che sia il segno che siamo tutti soggetti ad una paura immensa della vita, piuttosto che animati dalla speranza di futuro?

L'inizio è sempre una grazia inaspettata, una sorpresa che spiazza, un dono che puoi solo accettare. Non ho scelto io di essere biondo, di essere un maschietto, di nascere in questo paese e in questo momento, di venir battezzato nella fede dei miei genitori, di avere il nome che porto....

Tutto all'inizio è un dono che possiamo solo ricevere. Certo poi quella grazia dell'inizio la dobbiamo anche assumere, scegliere come nostra, volerla; ma sempre ci ricorda, l'inizio, che tutto è un dono, una grazia appunto, senza la quale non potremmo vivere ed esistere.

E noi possiamo essere grati di quel dono, assumerlo con gioia, proprio perché prima di noi qualcuno è stato felice del nostro venire al mondo, così, senza preavviso, senza garanzie, senza "libretto delle istruzioni"!

Il "sì" di Maria e di Giuseppe ha sicuramente contribuito in modo essenziale alla consapevolezza felice di Gesù del suo essere Figlio amato. Poi ci sono stati momenti nei quali il Padre – come nel battesimo al Giordano che ci raccontano i Vangeli, come al monte Tabor – ha confermato quella certezza di essere amato.

Ma il primo germe di quella coscienza di essere figlio amato, ha la sua sorgente nel sorriso di chi lo ha preso tra le braccia nella grotta di Betlemme, di chi lo ha nutrito con amore e protetto nei viaggi della sua prima infanzia. La grazia dell'inizio ha bisogno di essere custodita da un amore incondizionato che accoglie senza paura l'incognita di ogni vita che nasce.

Non solo. La grazia dell'inizio non appartiene solo ai primi giorni di vita.

È una grazia che rivive in tutti gli inizi della vita di una persona.

Avanziamo di inizio ad inizio, come dicevano i padri della chiesa, e non basta nascere occorre "rinascere"; e ogni volta che la vita ci regala nuovi inizi.

Nascere è solo il primo passo di ogni rinascita, ci ricorda proprio questo: che la vita è un dono e che questo dono si può ripetere, che si può rinascere.

Quali sono questi nuovi inizi?

Tanti, inattesi e sorprendenti. Si ricomincia quando si scopre una vocazione, quando riconosci un compito nuovo. Sono rinato il giorno in cui ho imparato a pregare, quello in cui ho iniziato il mio ministero, ad ogni nuova parrocchia che mi ha accolto, quando sono diventato parroco per la prima volta....

Quanti inizi! E ogni volta ho dovuto rinascere, ritrovare l'inizio come una grazia, un dono a cui dire di sì, una vita da ricevere e da accogliere di nuovo. In fondo possiamo e dobbiamo ricominciare ogni giorno, ogni mattina nella quale si apre una nuova giornata.

Forse è questo il Natale: riconoscere la grazia dell'inizio, scoprire che dobbiamo rinascere. E allora chiedo a voi che leggete: qual è l'inizio di questo Natale, quale la grazia di un nuovo inizio, come possiamo rinascere?

Buon Natale

don Antonio



Adorazione dei pastori – Perugino - 1450

CATECHESI 2017-2018

La CREAZIONE:

l'alleanza che rende abitabile il mondo



La creazione di Adamo – Michelangelo Buonarroti – 1511 – Cappella Sistina: particolare

PROGRAMMA – salone Shalom: ore 21

- | | |
|--------------------|---|
| 29 Novembre | Introduzione – In principio |
| 13 Dicembre | Il mondo secondo Dio (Gn 1,1-2,4) |
| 20 Dicembre | Celebrazione penitenziale per il Natale |
| 17 Gennaio | L'umano e il suo mondo (Gn 2,4-25) |
| 31 Gennaio | Il serpente, il frutto e una sventura (Gn 3,1-24) |
| 21 Febbraio | Caino e la sua discendenza (Gn 4) |
| 7 Marzo | Il diluvio e le sue conseguenze (Gn 5-9) |
| 21 Marzo | Celebrazione penitenziale per la Pasqua |
| 11 Aprile | La torre di Babele (Gn 11,1-9) |
| 2 Maggio | Da Noè ad Abramo (Gn 10,1-12,4) |

L'uomo è nato **libero**

Avete presente quei momenti in cui tutte le cose ci appaiono perfettamente in armonia le une con le altre e, tutto d'un tratto, il mondo sembra bellissimo e ci sentiamo felici senza motivo?

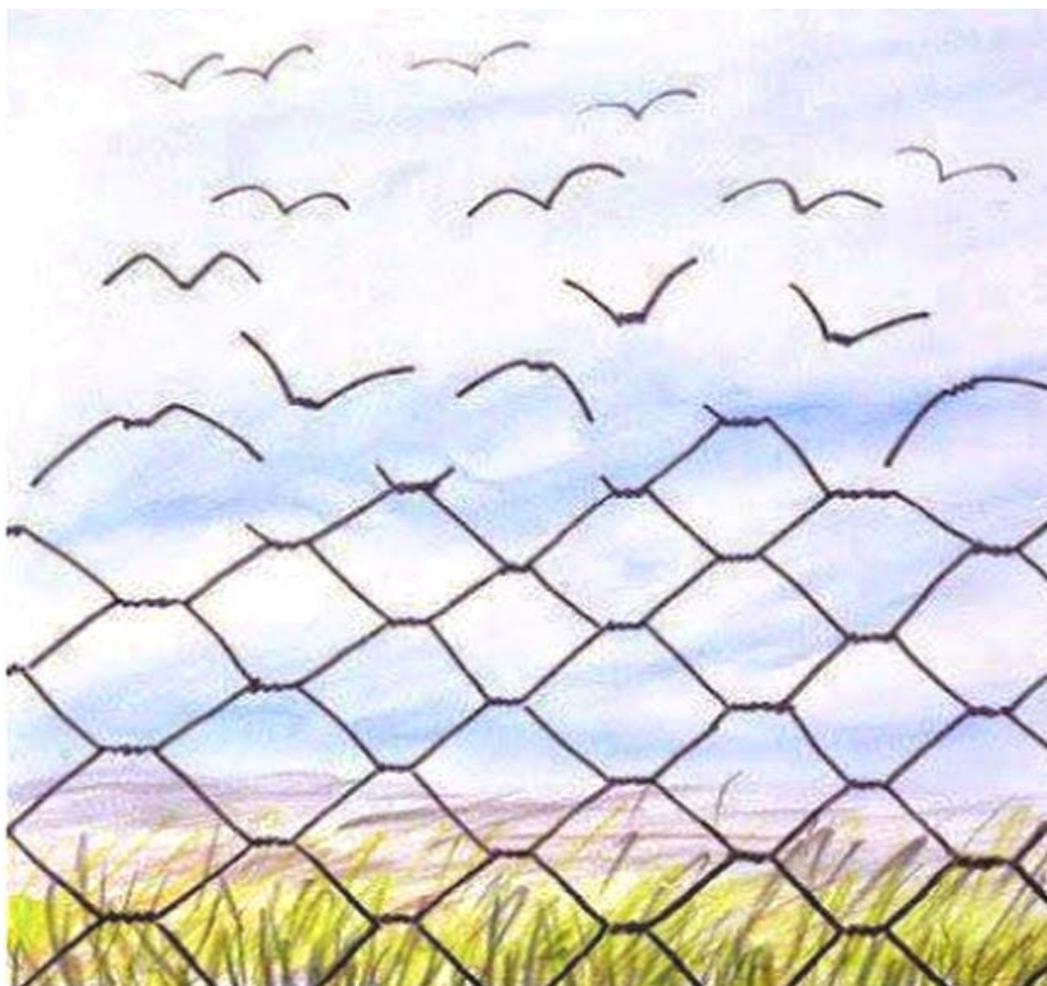
A me ogni tanto capita (di solito durante le vacanze, o comunque in situazioni in cui esco dal quotidiano e mi riesce di vedere tutto da una certa distanza); semplicemente mi guardo intorno e capisco, accidenti, sto proprio bene.

Quando siamo nati, siamo stati plasmati a immagine e somiglianza di Dio.

E Dio, nel creare l'uomo, gli ha concesso di dominare su tutti gli altri esseri viventi e di scegliere i loro nomi; gli ha detto che avrebbe potuto mangiare i frutti di ogni albero del giardino, anche di quello della conoscenza (non doveva, ma poteva benissimo farlo – e in effetti lo ha fatto).

L'uomo quindi è nato libero. Dio l'ha voluto così, ci ha voluti così, e dev'esserci un motivo.

Penso a queste cose perché mi accorgo che, quando mi capita di vivere uno di quegli attimi di assoluta perfezione che dicevo prima, è perché mi sento libera che mi sembra di stare così bene.



Il che non vuol dire che non sento più il peso delle cose, o che tutte le trappole, reali o mentali, attorno a cui è costruita la vita si aprono magicamente consentendomi di volarmene via.

Non volo da nessuna parte. Programmi, impegni, legami, aspettative sono sempre lì, e li vedo bene.

Non sono libera da niente, in realtà.

Allora ho pensato che forse c'è un modo di essere liberi che non c'entra niente con il non avere legami e lo svincolarsi dai lacci.

Ho notato che nelle Scritture la libertà si accompagna alla verità. “Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” dice Giovanni nel suo Vangelo (gv 8; 31-32).

Com'è che stanno insieme le due cose, che c'entra la libertà con la verità? Quand'è che io sono davvero libera? Come si fa?

Mi viene in mente questo: ho capito che la libertà non è assenza di vincoli e legami, non significa decidere e agire da soli, e ho capito che l'idea per cui *siamo liberi quando possiamo fare quello che vogliamo* è sbagliata.

Forse è proprio il contrario: si può decidere con libertà solo se siamo capaci di – e disposti a – rispettare un legame fondamentale, che è quello che ciascuno di noi ha con se stesso, con la propria natura.

Siamo liberi quando facciamo quello che siamo, non quello che vogliamo.

La libertà vera è la facoltà che ogni cosa ha di essere se stessa, diceva Chesterton.

È quando ci comportiamo nel rispetto e nell'ascolto di quello che siamo davvero (che poi è la nostra *verità*, appunto) che, forse, siamo davvero liberi. Liberi *di essere* ciò che siamo.

Occhio, però, a non cadere nell'errore di credere che siamo liberi quando facciamo *quello che ci sentiamo di fare*. Un modo per dire che tutto sommato va bene tutto, purché sia spontaneo (un grande idolo, la spontaneità!).

Si parla di libertà di essere *quello che siamo*, alla radice e nel profondo, non *quello che ci piacerebbe essere*. E, alla radice, noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio. Esercitare la nostra libertà, quindi – che vuol dire essere *veri* – è solo un altro modo per avvicinarci a Dio.

È anche per questo che dovremmo piantarla di *sforzarci di essere ciò che non siamo, cacciandoci in situazioni che ci vanno strette, scomode, o che non sappiamo reggere*.

E dovremmo anche smettere di pretendere questo dagli altri, e imparare a vedere, e ad amare, la loro libertà.

Susanna Arcieri

Padri e figli

“Non è la carne e il sangue, ma è il cuore che ci rende padri e figli”; affermava il poeta e filosofo Friedrich Schiller un paio di secoli fa.

Immagino che anche san Giuseppe lo credesse e ne abbia fatto la sua ragione di vita, dopo l’annuncio dell’angelo che gli rivelava la misteriosa e imbarazzante maternità di Maria.

Giuseppe è stato definito padre putativo, ma io toglierei volentieri questo aggettivo, che significa letteralmente, “*un padre ritenuto tale, ma in realtà non proprio padre...*” e preferirei invece chiamarlo **padre adottivo**, perché è stato un padre vero, non un padre “putativo”, ed ha esercitato una paternità piena e intera, perchè Giuseppe era un uomo giusto, un uomo onesto, un uomo coraggioso, un uomo di grande integrità.



San Giuseppe falegname – Georges de la Tour - 1645

Se essere padre è innanzitutto essere al servizio della vita e della crescita, Giuseppe ha dato prova, in questo senso, di una grande dedizione. Da lui Gesù imparò a pregare, a lavorare, a relazionarsi con Dio e con gli altri.

Forse si debbono proprio a lui alcuni tratti del suo carattere, deciso e insieme dolce, di uomo autentico, intriso di rispetto e carico di passione. Forse nelle sue parabole ci sono i racconti concreti che, quando era piccolo, ascoltava da Giuseppe, falegname abituato alla rudezza della vita e alla fatica del lavoro, ma forse anche un po' poeta e attento osservatore dei ritmi della natura. Questo è un papà, e Gesù ne ha avuto uno in Giuseppe, uomo vero e padre vero, forse più di un padre biologico.

In effetti ad ogni **padre adottivo**, come è avvenuto a Giuseppe, credo che venga richiesto qualcosa in più che a un padre biologico, un salto in avanti, un atto più grande di fede e di coraggio.

Ogni padre adottivo deve sinceramente condividere l'affermazione di Schiller e farla diventare la sua scelta, il suo stile di vita. Deve infatti annullare senza rimpianti la speranza e il naturale desiderio di trasmettere il proprio patrimonio genetico per aprire, invece, e con gioia, uno spazio di accoglienza.

E non è soltanto e semplicemente la rinuncia a riconoscere la continuità dei tratti somatici della propria famiglia di origine, si tratta soprattutto di accogliere, accettare e amare senza condizioni la diversità di un essere che non possiede i propri geni e forse dimostrerà di avere carattere, tendenze e talenti estranei e inaspettati.

Il padre adottivo prende tra le sue braccia quel piccolo estraneo che arriva dall'ignoto, lo riconosce come figlio, gli conferisce il proprio nome, se ne assume la responsabilità, creando un legame unico che attraversa la pelle fino all'anima, perchè i geni non sono l'unica cosa che i genitori passano ai loro figli.

Non c'è niente di scontato nella genitorialità: la si conquista giorno per giorno, sia essa biologica o adottiva, perché tutti i figli vanno "riadottati" ogni mattina.

Sono passati duemila anni dall'esperienza di Giuseppe, ma la figura del padre che dà protezione e trasmette sicurezza è ancora basilare nella dinamica familiare. E' colui che osserva e ascolta, che contiene e conforta.

Parafrasando Forrest Gump: "*Padre è chi il padre fa!*", se il padre è assente o non fa il padre, il figlio si sente dolorosamente solo e disorientato, perché non c'è nulla di peggio che avere qualcosa e non poterla godere.

Se mancano le carte nautiche e dalla torre di controllo non arriva alcuna indicazione, è difficile decollare. Alle volte impossibile.

Roberto Ficarelli

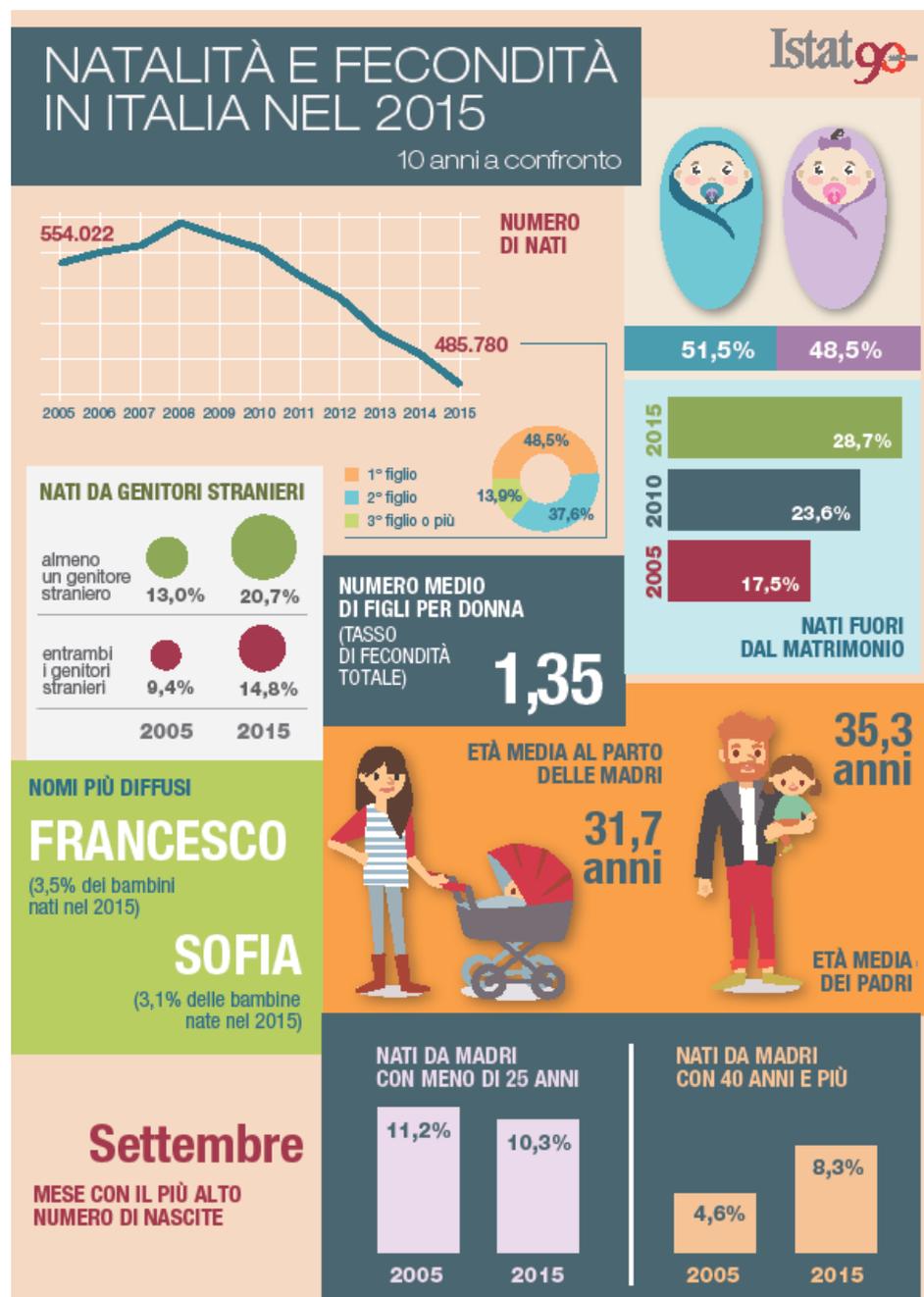
Perchè nascono meno bambini (in Italia)

Parlando di “nascita” quale evento primario dell’Umanità, ma non solo, visto che contraddistingue anche il mondo animale e quello vegetale, non si può fare a meno di pensare a come tale evento riferito alla nostra società, in particolare in Italia, si sia modificato in questi ultimi decenni in modo significativo, soprattutto sotto l’aspetto quantitativo ma anche per quanto riguarda le sue caratteristiche.

Lo confermano i dati disponibili dall’ Istat, di cui si riporta una efficace “infografica” sugli ultimi 10 anni, che offre in modo semplice e colorato una sintesi di quello che il fenomeno “nascite” ha significato per il nostro Paese.

Proverò a commentare i dati riportati e soprattutto a suggerire alcune riflessioni sulle cause che hanno determinato tale situazione e che fanno pensare in modo preoccupante allo sviluppo futuro del nostro paese.

Come si evidenzia dal grafico, il tasso di natalità in Italia è diminuito nel periodo 2005-2015 del 13%, cioè sono nati 68.242 in meno nell’ultimo anno rispetto al primo, con una tendenza ad una costante e graduale riduzione. Questo sembra ormai un dato certo, a meno che l’apporto dell’immigrazione non modifichi la composizione della società e usi, costumi, culture diverse non invertano questa tendenza. Comunque c’è da chiedersi in che misura le condizioni



socio-economiche potranno influenzare, favorendola o condizionandola, la propensione di certe popolazioni a fare più figli rispetto a quelle occidentali. In altre parole si tratterà di verificare se la tradizione ormai consolidata dell'Occidente prevarrà su quella di altri popoli. A questo proposito penso sia già in atto un processo di lenta ma continua occidentalizzazione che riduce la possibilità di una inversione di tendenza verso un incremento delle nascite.

In ogni caso, occorre analizzare questo fenomeno di decrescita per individuarne le cause principali, studiarne i correttivi e definire tutte le azioni che la politica dovrà predisporre per contrastare il fenomeno.

La prospettiva di un Paese con una popolazione composta sempre di più da soli anziani, senza le risorse per far fronte ai problemi e senza la capacità di sviluppare nuove idee, è una prospettiva inaccettabile che significherebbe nel lungo periodo il declino del nostro Paese.

Quindi se le cause del fenomeno sono ormai note e così riassumibili:

- ✚ i costi che un nuovo figlio comporta sono sicuramente un ostacolo per le giovani coppie già in affanno economico per la situazione lavorativa in continuo deterioramento di questi anni;
- ✚ la mancanza di servizi adeguati per le donne che lavorano non facilita certo il ruolo di mamme e di doppio lavoro che i figli rappresentano; a questo si aggiunge che il venir meno della società matriarcale e la diversa composizione delle famiglie non favorisce più la cura dei figli da parte dei nonni, come avveniva in passato quando la società era prevalentemente contadina e i figli rappresentavano anche la nuova forza lavoro;
- ✚ il prolungamento nel tempo del momento in cui si decide di avere figli coincide con un'età delle donne (tra i 35 e i 40 anni) spesso non ideale per affrontare la maternità senza rischi per sé o il nascituro;
- ✚ la diffusione dei metodi contraccettivi che favorisce un maggior controllo delle nascite e una minor influenza della dottrina cattolica sulla sessualità in genere;
- ✚ la minor disponibilità delle nuove generazioni ad affrontare un cambiamento di vita sostanziale, fatto di molte nuove gioie ma anche di rinunce e sacrifici, che accompagna la nascita di un figlio.

Si tratta di creare le condizioni e di individuare le azioni di carattere economico e sociale che possano contrastare il fenomeno della continua riduzione della natalità. Questo, a mio avviso, è il difficile compito che spetta alla politica e alle future generazioni dei nostri governanti.

Alberto Sacco

Nascere alla speranza

L'animale nasce una volta per tutte, l'uomo invece non è mai nato del tutto, deve affrontare la fatica di generarsi di nuovo o sperare di essere generato (M. Zambrano).

Il messaggio cristiano implica un cambiamento davvero rivoluzionario, ma non è cosa semplice rendersene conto fino in fondo, non bastano vite intere. E non bastano soprattutto perché il nostro modo di pensare, figlio dei Greci, è intriso di categorie che guardano al tempo e al suo fluire come qualcosa di negativo, di cattivo, tale che ruba la vita e che perciò, con il suo passare, non promette niente di buono. *Krònos*, padre di Giove (che per i Romani diventò Saturno), esprime *nel mito* la concezione del tempo che divora i suoi figli, a meno che non siano, come Giove, capaci di porre leggi.

Solo allora sopravvivono; *ma non i figli*, piuttosto le loro leggi e le istituzioni corrispondenti. Così, mentre il passare del tempo risuona dentro di noi come un che di micidiale, consideriamo il permanere delle leggi – da quelle fisiche a quelle economiche (quest'ultime, per di più, del tutto inventate dall'uomo!) – una necessità inalterabile.

È ciò che ci impedisce di credere ai miracoli, perché sono la sospensione di ogni legge; mentre è la presenza del miracolo che, sospendendo le leggi terrene, lascia intravedere il mondo dell'assoluta libertà, di quella libertà che è creatività del *novum* e che, proprio per questo, è *santità*.

Pensiamo ancora greicamente e non ce ne accorgiamo nemmeno.



*Rea offre a Kronos una pietra (invece del figlio Giove)
Particolare di un vaso in ceramica attribuito al Pittore di Nausicaa, ca. 460–450 a.C.*

Ed è così, perché il corpo e le sensazioni, ad esso legate, sono *prepotenti* e spesso hanno la meglio su quanto comprendiamo a livello dello spirito. E, poiché colleghiamo la fragilità del nostro corpo al passare degli anni, il tempo lo consideriamo un nemico contro cui combattere, sapendo però in partenza, e con tanta amarezza, che alla fine vincerà lui.

Per questo ci risulta così difficile cogliere il nocciolo del messaggio cristiano, nonostante sia di una semplicità disarmante: ogni attimo di vita è un dono, un'opportunità precisa per incontrare Lui, il Signore, e *rinascere*, cominciare tutto daccapo, perché è stata donata all'uomo la capacità di dar luogo al totalmente nuovo. *Ecco io faccio nuove tutte le cose*, dice l'Apocalisse (21,5).

Questa capacità ci è stata assicurata compiutamente con il Natale: «È con il Natale che il corpo viene recuperato. Il Verbo si incarna, prende un corpo, ne sottolinea i limiti, ma ne giustifica nello stesso tempo, e in qualche modo ne “divinizza”, la presenza. In questa prospettiva, il mistero dell'Incarnazione è il primo, essenziale passo verso la comprensione totale della vita. È in questo il cambiamento rivoluzionario» (F. Ferrarotti).

È vero: il prezzo da pagare è il non avere un essere del tutto compiuto. Ma sta proprio in questo la nostra libertà, nel doverci creare il nostro essere; e si manifesta precisamente con ciò che chiamiamo *speranza*: «La speranza è fame di nascere del tutto, di portare a compimento ciò che portiamo dentro di noi solo abbozzato. In questo senso la speranza è la sostanza della nostra vita, il suo fondo ultimo. [...]. Per questo abbiamo tempo, siamo nel tempo: se fossimo già formati del tutto, se fossimo già nati interamente e completamente, non avrebbe senso consumarci in esso» (M. Zambrano).

Essere cristiani implica una nuova prospettiva: uno sguardo pieno di speranza. Qualcuno crede che la vita trattenga tutte le sue felicità nella giovinezza e nel passato, e che il vivere sia un lento decadimento. Altri ancora ritengono che le nostre gioie siano solo episodiche e passeggere, e nella vita degli uomini sia iscritto il non senso. Quelli che davanti a tante calamità dicono: “Ma la vita non ha senso. La nostra strada è il non-senso”. Ma noi cristiani non crediamo questo. Crediamo invece che nell'orizzonte dell'uomo c'è un sole che illumina per sempre. Crediamo che i nostri giorni più belli devono ancora venire. Siamo gente più di primavera che d'autunno (Papa Francesco, Udienza generale 23 agosto 2017).

Grazia Tagliavia

Non nascono piu' figli !!!

La natalità, dal 2010 al 2015, è passata da 1,46 a 1,35 figli per donna. Nel 2016 si sono registrati circa 70.000 bambini in meno, rispetto al 2008. L'età media delle partorienti è, per un terzo, di 35 anni, e dell'8% di 40 anni ed oltre, mentre il picco massimo della fertilità si colloca fra i 18 ed i 28 anni.

Pochi dati, ma tutti preoccupanti. Come sta cambiando la nostra Italia!



Ricordo, per contrasto, che mia moglie ed io, dopo due mesi diinutili sforzi, poiché non si manifestavano segni di futura gravidanza, stavamo già informandoci sulle modalità delle adozioni. Forse perché entrambi (io, sesto figlio, e mia moglie quarta) eravamo nati da genitori intorno ai 45 anni, che al compimento dei nostri 18, sarebbero stati ultrasessantenni.

E i sessanta anni di allora non erano paragonabili a quelli di oggi: per noi erano quasi...nonni.

Tornando ad oggi, non ho la veste dell'esperto per valutare i numeri che ho citato, ma ritengo di poterne trarre alcune considerazioni.

Sicuramente sono presenti fenomeni oggettivi che, almeno in parte, giustificano la diminuzione della natalità: la disoccupazione giovanile, la mancanza di sicurezza sul lavoro, il clima economico e politico instabile, l'aumento della povertà. Ma giocano anche altri fattori: il voler godere della libertà, senza il peso dei figli, il più a lungo possibile, il rimandare le molte responsabilità che la presenza di figli comporta (educazione, istruzione, assistenza). Fattori che talvolta prevalgono sulla volontà, peraltro presente, di generare degli eredi.

A cosa porta tutto questo? Ad un Paese che non guarda al domani, alla necessità di rimpiazzare chi lascia il lavoro, all'occorrenza di forze giovani che sostentino, con i loro contributi, i vari enti pensionistici, altrimenti destinati a pericolose carenze finanziarie. Infine, ad un Paese nel quale gli anziani (che stanno aumentando di numero) detengano la maggioranza e, con essa, condizionino anche le scelte delle giovani leve.

Quindi, giovani sposi, non cedete alla lusinga di una vita più libera e, se me lo permettete, non cedete all'egoismo. Fate che i vostri figli, giunti alla maggiore età, possano dialogare con genitori dotati di uno spirito giovane.

Raffaello Jeran

Nasce qualcuno

“Chi è nato?” Tutti alzano la mano: del resto se qualcuno non fosse nato non avrebbe certamente potuto essere presente per rispondere. Il fatto pare ovvio e la domanda sciocca. “Ottimo! Chi ricorda quell’attimo, il momento in cui vide come prima cosa la luce accecante e percepì l’aria fredda?”

Si diffonde il panico, i volti ruotano e interrogano gli sguardi che incrociano, prima di accorgersi che la risposta può essere scorta esclusivamente entro di sé e dunque rivolgersi all’interno.

Alcune mani, le più rapide, già sono state calate; altre le seguono, chi tremando, chi scattando, chi contorcendosi, e infine nessuna è più issata. Solo un bimbo, nato da



pochissimo tempo, chissà in quale fiabesca fantasia, eleva la mano piccina e delicata. Molti l’osservano divertiti, alcuni hanno addirittura un briciolo d’invidia. Il neonato è il solo a ricordare la propria nascita, il momento esatto in cui si è affacciato al mondo e lacrimando - un qualche presagio? - ne è divenuto una parte.

Una nascita in fondo non ci riguarda se essa è proprio la nostra.

La consideriamo come un semplice evento - siamo vivi anche prima - probabilmente anche piuttosto traumatico, tant’è che lo dimentichiamo completamente, quasi non fossimo nemmeno stati presenti.

La nostra nascita è importante invece per tutti coloro che presenziano, la cui origine è stata a loro volta cara ad altre persone. Venendo al mondo privi di desideri, di aspirazioni e di tratti fissi, la nascita non cambia alcunché, dal momento che non c’è ancora nulla che possa essere mutato.

Coloro che invece attorniano il bimbo sono persone già formate, con precise idee e caratteri. E’ per loro che la nascita ha la maggiore importanza in quanto essa li trasforma - solitamente in meglio, ma purtroppo non si può avere la certezza - e li rimodella, preparandoli ad assumere su se stessi l’intera responsabilità per la vita di un altro. La nascita può rappresentare molti aspetti - un obiettivo, una realizzazione, un atto di gioia - e certamente uno di essi è la meditazione, una riflessione che investe tutti con l’acuta potenza che solo la vita, una vita nuova per giunta, può garantire.

Andrea De Bettin

Giuseppe padre putativo

San Giuseppe è un grandissimo Santo che, però, nell'ambito della storia della devozione, ha visto svilupparsi lentamente il suo culto: si dovette infatti arrivare fino alla fine del primo millennio della storia cristiana per trovare un rilevante interesse devozionale e teologico per lui. Solo nel primo Medioevo gli scritti dei monaci benedettini apportano il primo sostanziale impulso all'avvio del culto giuseppino. Da allora, a poco a poco, ad opera dei teologi e dei pontefici, si andò precisando il ruolo di San Giuseppe, sino all'esortazione apostolica 'Redemptoris Custos' (Custode del Redentore), che Giovanni Paolo II dedicò al Santo nel 1989: uno straordinario documento teologico che è ancora oggi considerato la "magna carta" della teologia di San Giuseppe, proposta ufficialmente a tutta la Chiesa.

Tutta la teologia su San Giuseppe, e in particolare l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, hanno contribuito a far sì che, oggi, il magistero della Chiesa consideri San Giuseppe inserito direttamente nel mistero della Redenzione, in stretta relazione con Gesù, verso il quale adempie la funzione di padre, con Maria, la Madre di Gesù, della quale egli è sposo, e con la Chiesa stessa, affidata alla sua protezione. Si tratta di un ruolo eccezionale, che fa da supporto alla devozione della quale San Giuseppe già ampiamente godeva nel cuore dei credenti.

L'esortazione di Giovanni Paolo II afferma infatti apertamente che nella Santa Famiglia "Giuseppe è il padre: non è la sua una paternità derivante dalla generazione; eppure, essa non è 'apparente', o soltanto 'sostitutiva', ma possiede in pieno l'autenticità della paternità umana, della missione paterna nella famiglia". Ciò comporta che "con la potestà paterna su Gesù, Dio ha anche partecipato a Giuseppe l'amore corrispondente, quell'amore che ha la sua sorgente nel Padre".

Tutti i Santi servono Gesù, ma San Giuseppe, insieme con Maria, lo ha servito "direttamente" come padre. Ciò vuol dire che molte delle opere di Gesù hanno avuto bisogno della "cooperazione" di San Giuseppe. Il riferimento riguarda tutti quei "misteri della vita nascosta di Gesù", nei quali era indispensabile l'intervento paterno. Toccava al padre, infatti, iscrivere il bambino all'anagrafe, provvedere al rito della circoncisione, imporgli il nome, presentare il primogenito a Dio e pagare il relativo riscatto, proteggere il Bambino e la madre in ogni circostanza, educarlo e avviarlo ad un lavoro.

Se ci soffermiamo a riflettere su tutti questi aspetti della paternità di Giuseppe, possiamo comprendere quanto non secondario sia stato il suo ruolo. A cominciare dall'accettazione della gravidanza di Maria.

Basti pensare che, per rendere accessibile il concetto della verginità della Madonna, l'iconografia di tutti i tempi ha presentato San Giuseppe sempre come un uomo anziano, con il bastone e la barba. I teologi hanno invece sottolineato che, in realtà, quando sposò Maria, Giuseppe era un giovane.

A quel tempo, le ragazze ebraiche si sposavano tra i 12 e i 14 anni, mentre i maschi tra i 16 e i 18 anni. Quindi, Maria divenne promessa sposa di Giuseppe quando aveva circa 12 anni, e Giuseppe doveva avere 16 o 17 anni. Nella famiglia ebraica, il matrimonio aveva una struttura 'patriarcale' e, nel caso del matrimonio, erano le famiglie che trattavano.

Nel caso specifico di Giuseppe e Maria, è logico ritenere che siano state osservate le consuetudini, ma è lecito anche pensare che fossero veramente innamorati. E questo lo si deduce proprio da ciò che avvenne dopo che era già stato stipulato il contratto di promessi sposi, ossia quando Giuseppe scopre che Maria aspetta un figlio. Il comportamento di Giuseppe in quella situazione palesa un grande amore e una grande stima per Maria.

La legge, infatti, prevedeva che, dopo l'accordo scritto tra le due parti, dovesse trascorrere ancora un anno prima che i due promessi sposi andassero a vivere insieme.

In caso di infedeltà della donna, il marito la ripudiava e la donna veniva punita con la lapidazione. Il Vangelo racconta che Giuseppe, accortosi che Maria era incinta, rimase naturalmente sconvolto, e dopo lunghe riflessioni decise di lasciarla libera, senza ripudiarla ufficialmente per evitare che venisse uccisa. Questa decisione dimostra che Giuseppe voleva veramente bene a Maria, la stimava e non si permise neppure di giudicarla. Quindi Giuseppe, di fronte all'inattesa gravidanza della sua promessa sposa, vorrebbe uscire rispettosamente da una storia più grande di lui, senza però ferire Maria, che egli ama profondamente: "Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto".

L'espressione usata da Matteo nel definire Giuseppe – "era giusto" – corrisponde al termine ebraico "sadiq", che, spiegano gli studiosi, significa "uomo esemplare" che rispetta la Legge, un ebreo "praticante", osservante,



Sposalizio della Vergine – Perugino - 1502

che doveva quindi possedere una certa cultura e conoscere sia l'ebraico che l'aramaico: la prima era la lingua classica di Israele, la seconda quella comunemente parlata in quel tempo. Ma l'essere "uomo giusto" di Giuseppe significa anche essere disponibile a compiere gioiosamente e fedelmente la volontà divina. Sotto questo aspetto, Giuseppe non è dissimile da Maria: come per Maria, ci fu una annunciazione angelica – benché in sogno – anche per Giuseppe, ed entrambi dimostrarono la profondità della loro fede accettando l'incredibile.

Per questo, dopo il messaggio dell'angelo in sogno, Giuseppe, pienamente obbediente alla parola di Dio, cambia i propri piani e consegna la propria vita a un progetto che lo trascende, con l'accettazione del comando di prendere con sé Maria. E attraverso questa obbedienza inizia per Giuseppe una vita nuova, con prospettive assolutamente inaspettate, e con la scoperta di un senso più profondo del suo essere sposo e padre. Rimarrà così accanto alla sua donna quale sposo fedele, e a quel bimbo quale figura paterna positiva e responsabile.

La sua accettazione di Maria, incinta, come sposa; anche se era ben consapevole di non aver avuto rapporti con lei, e l'accettazione degli "inizi dei misteri dell'umana salvezza" aderendo alla notizia del concepimento da parte dello Spirito Santo, ne fanno un personaggio di primo piano nella vita cristiana. Giuseppe segue alla lettera ciò che gli aveva ordinato l'angelo: "Non temere di prendere con te Maria tua sposa, perché ciò che in lei è generato, è di Spirito Santo. Ella darà alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù; egli infatti salverà il popolo suo dai suoi peccati".

L'atto del dare un nome – Giuseppe darà il nome di Gesù al figlio generato da Maria - significa che egli conferisce a quel bambino la sua identità sociale e che, proprio per questo, Gesù può essere riconosciuto quale vero discendente di Davide, così come esige la natura del Messia atteso. Questo bimbo è dunque consegnato alla responsabilità e all'amore di Giuseppe come padre di famiglia.

E Giuseppe, in più occasioni, darà prova di una paternità piena e consapevole. Il padre è infatti colui che custodisce e protegge dai pericoli: viaggiare da Nazareth a Betlemme come migrante a causa del censimento, e poi come profugo in esilio in Egitto, infine rientrare nuovamente a Nazareth, implicava andare incontro a notevoli pericoli per una famiglia con un bambino piccolo che doveva affrontare un viaggio lunghissimo. Il padre è anche colui che apre il cammino e insegna: Giuseppe trasmette a Gesù le conoscenze del proprio mestiere, ma lo introduce anche alla conoscenza della Torah, perché nel giudaismo l'educazione religiosa dei figli maschi era eminentemente affidata alla figura paterna e, come gli altri padri di famiglia, Giuseppe deve avere condotto Gesù in sinagoga ogni sabato, facendogli acquisire quell'abitudine

tipica del giudeo osservante. Probabilmente, Gesù avrà anche certamente continuato a studiare: infatti, quando inizia la sua vita pubblica, lo chiamano 'Rabbi', 'Maestro', titolo riservato a chi aveva frequentato scuole superiori.

Tutto questo avveniva nel privato della Santa Famiglia, nell'umiltà e nel nascondimento della casa di Nazareth, in cui Gesù, nella sua umanità, cresceva in sapienza, età e grazia (Luca 2, 52), Maria custodiva grandi verità nel suo cuore, e Giuseppe adempiva, in silenzio, alla sua missione di padre putativo.



Riposo durante la fuga in Egitto – Caravaggio - 1571

È infatti il silenzio – nei Vangeli non parla mai – ad accompagnare le virtù di Giuseppe, sicuramente perché è forse più un uomo d'azione che un uomo di parole. Non ha bisogno di parlare, dal momento che è sempre pronto a fare la cosa giusta, ascoltando e osservando i suggerimenti che gli arrivano in sogno. Nel silenzio della contemplazione e dell'ascolto dobbiamo prendere a modello San Giuseppe.

Citando le parole pronunciate da Benedetto XVI (Angelus di domenica 19 dicembre 2005) – che, nel richiamare l'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, in cui veniva sottolineato come il silenzio di San Giuseppe fosse permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità ai voleri divini, un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza –, auguriamoci di “lasciarci contagiare dal silenzio di San Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio. In questo tempo di preparazione al Natale coltiviamo il raccoglimento interiore, per accogliere e custodire Gesù nella nostra vita”.

Anna Poletti

Il Papa "corregge" il **Padre Nostro**: «Non ci indurre in tentazione?» La traduzione è sbagliata»

È la più conosciuta e diffusa delle preghiere cristiane, quella che, secondo il Vangelo di Luca (11,1), fu insegnata da Gesù stesso ai suoi discepoli che gli chiedevano come dovessero pregare. Eppure, a duemila anni di distanza, la sua versione è ancora controversa.



E ora a dirlo è persino il Papa in persona. Nella preghiera del "Padre nostro" Dio che ci induce in tentazione «non è una buona traduzione», afferma infatti papa Francesco nella settima puntata del programma "Padre nostro", condotto da don Marco Pozza, in onda su Tv2000 il 6 dicembre, alle ore 21.05. «Anche i francesi - prosegue il Pontefice - hanno cambiato il testo con una traduzione che dice "non mi lasci cadere nella tentazione": sono io a cadere, non è lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto. Un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito».

«Quello che ti induce in tentazione - conclude Francesco - è Satana, quello è l'ufficio di Satana».

Il Papa dialoga con il giovane cappellano del carcere di Padova, don Marco Pozza, nell'introduzione di ogni puntata. Il programma, nato dalla

collaborazione tra la Segreteria vaticana per la Comunicazione e Tv2000, è in nove puntate, nelle quali don Marco incontra anche noti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo.

Nella settima puntata, ospite il filosofo Umberto Galimberti, secondo cui «l'ottimismo del cristianesimo non esiste in altre culture». Dalle risposte del Papa a don Marco è nato anche il libro "Padre nostro" (Rizzoli-Lev).

Della controversia sulla preghiera più nota del cristianesimo si è parlato in queste settimane quando in Francia si è detto appunto addio al vecchio "Padre Nostro". Dopo anni di discussioni sulla giusta traduzione, la nuova versione francese non include più il passaggio "ne nous soumetts pas à la tentation" - "non sottometterci alla tentazione" -, che è stato sostituito con una versione ritenuta più corretta: "ne nous laisse pas entrer en tentation", "non lasciarci entrare in tentazione".

Secondo quanto ha scritto Le Figaro, la prima formula - "non sottometterci" - ha fatto credere a generazioni di fedeli che Dio potesse tendere in qualche modo una sorta di tranello, chiedendo loro di compiere il bene, li "sottometteva" alla tentazione del male.

«La frase attuale lasciava supporre che Dio volesse tentare l'essere umano mentre Dio vuole che l'uomo sia un essere libero», ha commentato il vescovo di Grenoble, monsignor Guy de Kerimel, citato dal giornale.

Dopo mezzo secolo - la controversia versione venne introdotta il 29 dicembre 1965 - la Conferenza episcopale transalpina ha quindi optato per la nuova traduzione del Notre Père.

Per aiutare i fedeli a memorizzarla, la nuova preghiera è stata distribuita in decine di migliaia di copie nelle chiese di Francia. Il cambio ufficiale è avvenuto due giorni fa, domenica 3 dicembre.

Per la verità, anche in Italia, nella versione della Bibbia della Cei (2008), il passo "et ne nos inducas in tentationem" è tradotto con

"e non abbandonarci alla tentazione";

l'edizione del Messale Romano in lingua italiana attualmente in uso (1983) non recepisce tuttavia questo cambiamento. Ora però è il Papa a sostenere pubblicamente che si dovrebbe cambiare.

da "Il Messaggero" – 7 dicembre

Il Sinodo Minore **“Chiesa dalle genti”**, percorso di ascolto per una lettura matura dei cambiamenti

Con l'intenzione di dare spessore e solidità ad un cammino di rinnovamento avviato ormai da anni, monsignor Mario Delpini chiede alla Diocesi di iniziare un percorso inedito, quello del sinodo minore. Si tratta in un tempo relativamente breve (un anno) di attivare un percorso articolato e organizzato di ascolto e consultazione che porti il corpo ecclesiale ad una lettura matura dei cambiamenti che sta vivendo, nella convinzione che proprio dentro di essi va cercato il destino di grazia che Dio ci sta preparando.

Come recita bene il titolo di questo sinodo minore (“Chiesa dalle genti”), ci è chiesto di leggere insieme come, in un periodo di grandi trasformazioni sociali e culturali, anche l'operazione di raccolta delle genti che lo Spirito santo compie da secoli qui a Milano stia conoscendo trasformazioni sensibili.



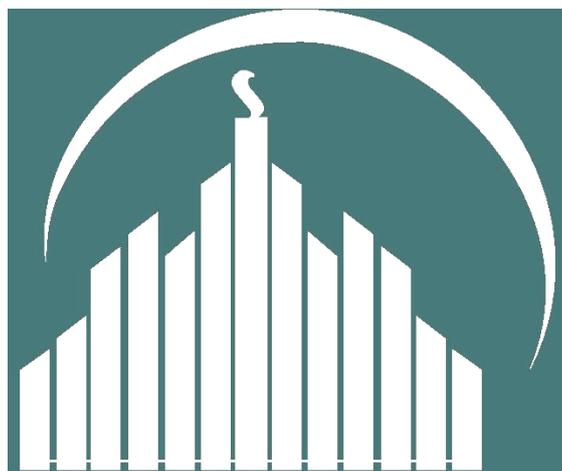
Una messa della festa dei popoli all'interno del Duomo di Milano

C'è bisogno di un sinodo, per riuscire in un'operazione simile. Come nella precedente occasione (il sinodo 47°, nel 1995), riprendendo di quel sinodo il capitolo dedicato alla pastorale degli esteri. Questo testo chiede di essere adeguato ai cambiamenti che lo stanno interessando. Si tratta di comprendere come l'arrivo di nuovi popoli ci chiede non soltanto di attivare servizi di accoglienza e percorsi di integrazione, ma più profondamente ci chiama a realizzare una fraternità di diversi.

Lo scopo di questo cammino sinodale è eminentemente pastorale. Ogni comunità cristiana, ogni realtà ecclesiale è invitata a reagire alle questioni poste da un testo che farà da guida al percorso sinodale. Ai consigli diocesani (pastorale e presbiterale) spetta il compito di fare sintesi del lungo momento di ascolto, trasformando le riflessioni raccolte in mozioni che verranno consegnate al Vescovo attraverso l'assemblea dei decani.

L'esito sarà una Chiesa maggiormente consapevole della propria cattolicità. Una Chiesa dalle genti che con la propria vita quotidiana saprà trasmettere serenità e capacità di futuro anche al resto del corpo sociale, aiutando a superare le paralisi e le paure con cui guardiamo spesso al fenomeno dei migranti. Una Chiesa dalle genti, una Chiesa in sinodo che intende vivere questo cammino proprio per restare fedele alla sua identità ambrosiana: come ai tempi di sant'Ambrogio, in continuità con il suo spirito.

Mons. Luca Bressan
Vicario episcopale



INIZIATIVA "DONA UN DONO"

Carissimi, in continuità con quanto già fatto gli scorsi anni, anche in questo tempo di **AVVENTO** abbiamo pensato a un'attività che coinvolga i bambini.



Vorremmo chiedere ai vostri figli la piccola rinuncia a un regalo di Natale per farne dono a bambini meno fortunati di loro. I regali verranno raccolti in chiesa alle messe festive nel periodo natalizio fino all' otto gennaio e saranno quindi donati ai bambini ospitati dal Centro Accoglienza Ambrosiano.

Nella speranza di una vostra generosa risposta vi auguriamo

BUON AVVENTO!



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



IL NATALE DELL'OMINO LABORIOSO

Anche quest'anno L'ECO DEL GIAMBELLINO ha preparato un racconto per il Natale dei bambini. Sarebbe bello se nel periodo natalizio, i genitori leggessero loro questa favoletta, magari un po' per sera.

Negli anni 2000 un bravo omino lavorava felice in una grande azienda con un numero imprecisato di uffici e tutti erano contenti di lui.

Aveva occupato il posto del suo papà che aveva lavorato nella stessa azienda. Quando era ancora in vita lo aiutava e aveva imparato l'arte di pulire alla perfezione tutto quanto: pavimenti,

pareti, vetrate, mobili di pregio e molto altro. Il lavoro era la sua vita, era gioia e lavorava anche nei momenti di riposo, altrimenti diventava triste. Era un omino ordinato, pulito, rispettoso e tutti gli volevano bene al punto da non fare caso al suo aspetto pallido emaciato e alla sua piccola statura, per tutti lui era "l'omino laborioso".

Un giorno la sua mamma si era ammalata gravemente e lui per assisterla era stato costretto a lasciare il lavoro. Dopo una lunga malattia, la mamma era andata in cielo e lui aveva dato fondo ai suoi ultimi risparmi per darle degna sepoltura. Nel frattempo l'azienda, a causa della crisi, era fallita e lui era rimasto senza lavoro.

L'omino aveva bussato invano a mille porte, voleva guadagnare quanto bastava per un po' di cibo, ma la gente, vedendolo così piccolo e malnutrito, temeva che non sarebbe stato in grado di svolgere bene le sue mansioni. Giorno dopo giorno era deperito e al giungere dell'inverno non aveva nemmeno di che pagare il riscaldamento. Ora è la vigilia di Natale, lui è ormai allo stremo e pensa alla sua mamma.

Ricorda che quando era bambino gli raccontava meravigliose storie legate alla magica Notte.

Gli raccontava che Gesù nasce in ogni casa e in ogni angolo della terra e predilige le case più povere, quelle dove ci sono bimbi malati che soffrono o persone infelici, insomma quelle dove è più amato e invocato.

L'omino ama Gesù e prima di dormire recita una preghiera per la sua mamma, una per sé e una per Gesù bambino, poi si addormenta.



Non immagina che proprio quella notte Gesù gli avrebbe donato il cielo e il suo angelo custode lo avrebbe portato in Paradiso.

Infatti ciò accade veramente. San Pietro si congratula subito con il suo angelo custode, perché è stato bravissimo a condurre l'omino al Paradiso, poi appena vede quell'ometto che si regge in piedi a fatica si spaventa. Chiama subito i dottori della chiesa, divenuti santi, che in Paradiso guariscono a suon di miracoli e infatti, lo ristabiliscono all'istante.

Poi gli assegna un bel posto in un angolo di Paradiso fatto apposta per le persone buone. Lui si avvia stranamente triste. Nemmeno col passare del tempo il suo volto esprime gioia e gli angeli e i santi che lo incontrano fanno di tutto per renderlo allegro, ma invano.

La notizia dell'omino triste si sparge per tutto il Paradiso e alla fine giunge all'arcangelo Gabriele che resta incredulo: in Paradiso nessuno è triste; che novità sarebbe mai questa? Non era mai accaduto prima.

Manda subito a chiamare il suo angelo custode, lo rimprovera persino e il poverino è talmente spaventato che non riesce nemmeno a parlare. Fortunatamente sopraggiunge l'arcangelo Raffaele che lo tranquillizza. Il poverino, vincendo il suo timore, rivela l'arcano:

- L'omino laborioso soffre per la mancanza di lavoro; non riesce a stare in ozio senza far nulla. - Gabriele trasale ed esclama:

- In Paradiso non si lavora, si vive nell'eterna beatitudine e nella contemplazione di Gesù, si ascoltano le mille storie dai santi, i loro miracoli e si conversa con i profeti. - È una situazione davvero imbarazzante e Gabriele non sa più cosa fare.

Poi, riflettendo, capisce che deve risolvere subito questo guaio e congeda l'angelo ancora timoroso.





Sopraggiunge l'arcangelo Michele che esclama: – Ti porto cattive notizie. – Raffaele commenta: - Le brutte notizie non giungono mai sole. - La stella cometa – prosegue Michele - ha duemila anni e ogni volta parte dal lontano oriente per giungere a Betlemme. Strada facendo s'impolvera, si sporca e nessuno l'ha mai pulita-. Gabriele ribadisce: - Ma com'è possibile? Nei primi secoli è sempre rimasta nitida e lucente. - Michele spiega: - Quando è nato Gesù non c'erano ciminiere, auto inquinanti, gas di scarico, polveri sottili e buchi nell'ozono. C'è dell'altro. Nell'angolo estremo dell'universo, dove si trovano le ciminiere dei fuochi dell'inferno, la fuliggine ha annerito le stelle a tal punto che non si vedono più. I più grandi astronomi della terra hanno dichiarato che si tratta di

buchi neri, ma non è vero: millenni di fumo nero le hanno oscurate. – L'arcangelo Gabriele china la testa preoccupato e pensieroso. Poi, come colpito da un fulmine, spicca velocemente il volo dicendo a Michele: - Presto seguimi!- Michele fatica a seguirlo. Due angeli di passaggio che stavano commentando il meraviglioso "Cantico delle creature" di San Francesco fanno appena in tempo a scansarsi per evitare di essere travolti.

Poi i due arcangeli sorvolano radenti l'università, dove si tengono i corsi di perfezionamento per gli sfortunati angeli custodi assegnati alle persone più cattive. La turbolenza generata dal loro passaggio fa volare in aria libri, quaderni e appunti che nella confusione si mescolano e si scambiano. Per riportare ordine ci impiegheranno più di mezz'ora. A questo punto Michele rallenta e lascia che Gabriele vada avanti. Ormai ha capito: stanno andando al Paradiso delle persone buone, proprio dall'omino laborioso.



Infatti, quando arriva,
lo trova già seduto vicino all'omino.

Gabriele sta cominciando a spiegargli:

- Nell'universo abbiamo un grosso
problema che tu potresti risolvere e noi
vorremmo che tu ci aiutassi.

- Come? - Esclama l'omino.

Gabriele si volge a Michele e gli dice:

- Spiegaglielo tu. - Michele gli parla
della cometa sporca, delle stelle
opache che non brillano più a causa
dello smog, dei cosiddetti buchi neri e finisce:

- Te la sentiresti di pulire e lucidare tutto? -

L'omino non crede ai propri orecchi e salta
di gioia, ma poi si ferma dubbioso e dice:

- Ma questo lavoro non durerà
per l'eternità.

Che farò quando avrò finito? -

Michele scuote la testa,
sorridente e ribadisce:

- Caro omino laborioso,
capisco i tuoi dubbi ma
non hai considerato la cosa
più importante.

Le stelle sono miliardi,
per pulirle tutte ci vorranno
secoli e quando avrai finito,
le prime si saranno sporcate
di nuovo, soprattutto quelle
sopra le ciminiere dei fuochi
infernali. Allora dovrai
ricominciare tutto da capo-
Ora l'entusiasmo dell'omino
è incontenibile: finalmente ha
trovato la felicità eterna.

Da oggi per i bambini buoni
la stella cometa apparirà sempre
fulgida, lucente
e apportatrice di pace.



*Testi di Ubaldo Tarocco
Disegni di Damiana Zaghenò*

Giornata del volontario

Sabato 2 dicembre 2017



Il colpo d'occhio è di quelli che sorprendono. **Ma quante sono le persone che fanno volontariato in parrocchia?** E non eravamo nemmeno tutti!

Scoprire che c'è tanta gente, persone che nemmeno conosci o immaginavi, che lavorano nascostamente, al tuo fianco, semplicemente per il gusto di contribuire al bene altrui, con semplicità e disinteresse, fa semplicemente bene. Forse è stato anche un bene vederci in faccia, almeno una volta, per scoprire che facciamo parte di un corpo, che non siamo soli, che la piccola goccia di ciascuno, messa insieme a quella di tutti può fare un fiume, può fare la differenza.

Scoprire anche che sono diversissime le ragioni per cui uno si trova coinvolto in un servizio fatto gratuitamente: da quelle più semplici a quelle più profonde (un amico che ti invita, un vuoto nella tua vita che senti di dover riempire, un desiderio di conversione, l'imitazione di Gesù che dona la sua vita...). E poi ci siamo detti cose importanti sullo stile di mettersi al servizio: semplicità e costanza, un sorriso e una mitezza nel tratto, disinteresse e attenzione all'altro più che a se stessi... perché non basta fare qualcosa, occorre farlo bene!

E infine la possibilità di dire grazie a tutte queste persone, perché una parrocchia vive per il contributo piccolo o grande di tanti uomini e donne, giovani e anziani, che semplicemente si mettono a servizio. Tutto questo ha davvero il sapore del Vangelo: **grazie.**

don Antonio

Una nuova scuola per i ragazzi di Pieve Torina

Il giorno 16 dicembre alle ore 10.00 si tiene la cerimonia di inaugurazione della nuova scuola di Pieve Torina, piccolo comune del maceratese completamente distrutto dal terremoto che ha colpito il Centro Italia lo scorso anno. Una scuola nuova, bella sicura, ecosostenibile, per i ragazzi di Pieve Torina, realizzata esclusivamente grazie alle donazioni e al contributo fattivo di tantissimi cittadini di ogni parte d'Italia, di Comuni, di gruppi di imprenditori, di professionisti, Enti e Associazioni e parrocchie.

Anche la nostra comunità di San Vito lo scorso aprile ha organizzato una raccolta fondi raccogliendo la somma di euro 4.500, importo poi inviato al comune di Pieve Torina come contributo per la realizzazione di questo progetto che vede ora la sua completa realizzazione. Ringraziamo ancora i nostri parrocchiani che si dimostrano ogni volta generosi e solidali di fronte alle emergenze e alle situazioni di maggior povertà e di fragilità.



SAVE THE DATE

INAUGURAZIONE NUOVA SCUOLA

COMUNE DI PIEVE TORINA

**PIEVE TORINA
SABATO 16 DICEMBRE 2017
via Roma ore 10**

**CHI APRE LA PORTA DI UNA SCUOLA
APRE IL FUTURO DI TUTTI**

A soli dodici mesi dall'inizio della raccolta fondi, apriamo insieme, con gioia, le porte della nuova scuola bella, sicura, ecosostenibile, per i ragazzi di Pieve Torina, realizzata esclusivamente grazie alle donazioni e al contributo fattivo di tantissimi cittadini di ogni parte d'Italia, di Comuni, di gruppi di imprenditori, di professionisti, Enti e Associazioni, che con spirito di sincera e disinteressata solidarietà si sono prodigati per realizzare un sogno intorno al quale può ricrescere la comunità colpita dal sisma.

Donatori principali di fondi per la costruzione della nuova scuola per i ragazzi di Pieve Torina

Dauser
Associazione per l'Ente Nazionale

bezosfamilyfoundation

enel
Cuore Onlus

GRUPPO 'SUCCISA VIRESKIT'

BOXMARCHE
linee & packaging

dmpconcept
comunicazione & marketing

Paradisi
architettura

Studio di Architettura
Petrioli Salvestri & Partners

CdS

Info 0737 518 022
comune@pievetorina.sinp.net



A tavola, c'è un posto
anche per te...



Quest'anno, aspettiamo Natale insieme!

CENA IN PARROCCHIA

il 24 dicembre alle ore 20 presso il salone Shalom
Seguirà poi alle 23.30 la Santa Messa di Natale

La partecipazione
è gratuita
ed è aperta
a tutti.



Ogni contributo
culinario e/o
organizzativo sarà
ben accetto

CONFERMA LA TUA PRESENZA ENTRO IL 22 DICEMBRE
PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

Orari: da lunedì a venerdì, ore 10-11,30 e 18-19 - tel. 02 474935 int.10

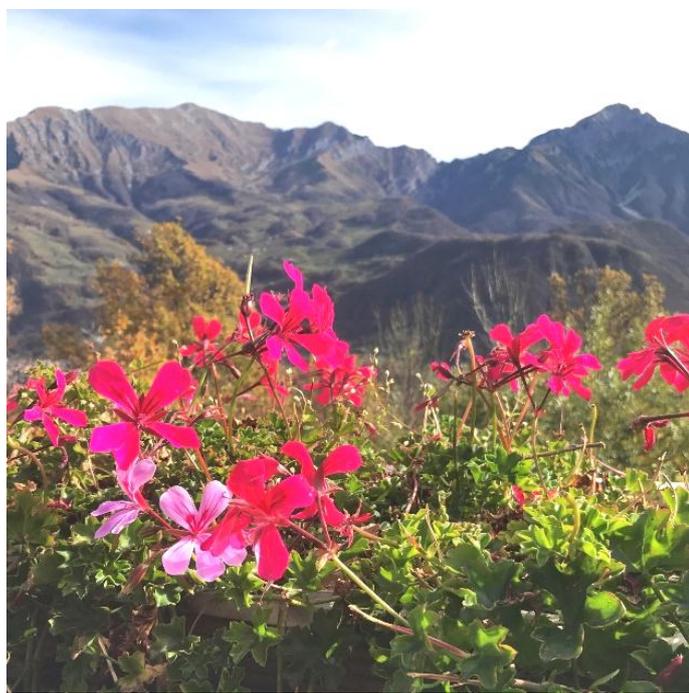


Parrocchia di San Vito
al Giambellino



Due giorni con le **giovani famiglie** a Concenedo

Sabato 28 e Domenica 29 ottobre, con don Antonio e una decina di giovani famiglie della nostra parrocchia con i loro bambini, ci siamo recati a Concenedo, in Valsassina, ospiti della Casa Paolo VI° .



Ci ha accolto don Franco Brovelli, custode da diversi anni della casa, guidandoci e illuminandoci con la sua lectio. Il brano che abbiamo ascoltato e che don Franco ha poi commentato è stato Apocalisse 3,14-22.

Nel pomeriggio ci siamo ritrovati tutti insieme sul prato davanti alla casa per una ripresa del testo e per un momento di condivisione e di riflessione, mentre i piccoli del nostro gruppo giocavano serenamente in mezzo a noi.



Da Concenedo abbiamo poi fatto una bella passeggiata fino a Barzio, tra i boschi rosseggianti, godendo dello spettacolo delle montagne circostanti e del sole che ogni tanto faceva capolino.

La Domenica mattina, prima della messa, ci siamo ritrovati per programmare i prossimi incontri del Gruppo Giovani famiglie, che si riunisce in parrocchia periodicamente.

Abbiamo provato a individuare alcuni temi che più interessano la loro vita: lavoro, casa, figli, relazione con le famiglie di origine, argomenti che verranno poi approfonditi durante l'anno nei prossimi incontri programmati alle seguenti date:

16 dicembre 2017

13 gennaio 2018

10 febbraio 2018

10 marzo 2018

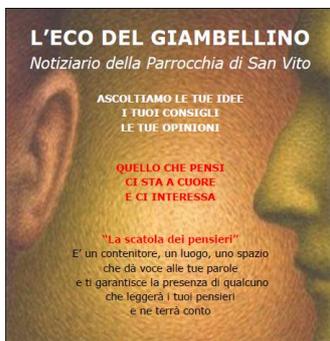
14 aprile 2018

12 maggio 2018



E' stata una bella esperienza, un'occasione di condivisione della realtà di queste giovani famiglie, un momento di sosta e di crescita, di dialogo e soprattutto di amicizia. Grazie a tutti per questo regalo e appuntamento alla prossima "due giorni" a fine Maggio .

Pino e Daniela



La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inesperto. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web www.sanvitoalgiambellino.com

GRAZIE PERCHE' CI SEI!

Siamo al termine di un anno "solare"! Inutile far bilanci, più importante scovare nel nostro cuore ciò che ha dato significato a questo tempo. Ho vissuto giorni ed ho tenuto relazioni splendide, ma alcune, "imposte dalle circostanze contingenti", sono conferma della "pre-potenza" di chi può e vuole prendere decisioni d'autorità, calpestando sentimenti, trattando le persone come pedine da muovere a piacere. Ecco che, ad esempio, la lettura può essere di conforto.

La scatola dei pensieri è un'iniziativa di gran valore. Io abito sola e ogni mese attendo con gioia l'uscita del nuovo numero. E' un buon compagno nelle ore che dedico alla lettura, tratta sempre temi molto concreti ed interessanti, ci mette in sintonia perché, pur non essendo una relazione fisicamente visiva, ci fa sentire un po' come amici di penna.

Un tempo era più frequente mantenere relazioni epistolari, oggi va "di moda" il mondo virtuale...e questa non è una "relazione virtuale", ma...qui non c'è affinità superficiale, è uno scambio d'affetto e di tenerezza, una condivisione di dubbi, flash di vita di fede vissuta, di speranze, tra persone che, credendo in Qualcosa, s'incontrano nel vivere la Parola.

Io conosco di persona pochissimi di voi, ma il mio grazie va a tutti voi che contribuite a dar "senso e gusto" alla mia solitudine. Grazie e buone feste.

Un'affezionata lettrice

Grazie affezionata lettrice! Cogli in pieno il senso della scatola dei pensieri e del nostro semplice bollettino. Creare una rete di relazioni perché le persone si sentano accompagnate per un piccolo ma prezioso tratto di strada.

In questi giorni di “visite natalizie alle famiglie” incontro tanta gente sola e porto spesso a casa il peso di situazioni in cui la solitudine grava nella vita di molti.

Mi fa un immenso piacere sapere che anche uno strumento semplice e povero come il nostro bollettino possa essere una piccola parola di vicinanza che consola, un modo di portare un buon annuncio, un evangelo nelle case del nostro quartiere.

Anche per questo rinnovo l’invito a tutti di scrivere, di lanciare dei messaggi attraverso la nostra “scatola dei pensieri” perché sono parole che fanno poi bene a tanti! Scrivete!!!

don Antonio

ORATORIO

Caro don Antonio, sono davvero un affezionato lettore (come mi firmo) e apprezzo molto l’ECO del Giambellino, anche se trovo alcuni articoli un po’ troppo “intellettuali”, ma forse (anzi sono quasi certo) è un mio limite culturale.

Ho apprezzato tutti i lavori fatti in questi anni per riqualificare la “casa comune” ed anche questa volta, come in passato, non ho fatto mancare il mio contributo per il lavoro dell’oratorio.

Solo una piccola critica, e una domanda. Perché nell’Eco non si parla (quasi) mai di cosa si fa in Oratorio, quali attività si svolgono. Insomma come ci si vive, quali progetti, speranze, difficoltà vivono le persone che vi operano, cosa dicono i ragazzi.

Penso che se i parrocchiani si sentissero più coinvolti, più vicini alla vita dell’Oratorio, sarebbero anche più disponibili a contribuire sia finanziariamente che come volontari per dare una mano.

Un affezionato lettore

Grazie degli apprezzamenti e anche delle critiche che fanno sempre bene. Per quanto riguarda il carattere a volte troppo “intellettuale” di alcuni articoli, l’osservazione è bene accetta, e concorda con lo spirito che vorremmo tenere in questo nostro bollettino. Ci piacerebbe tenere uno stile narrativo,

raccontare storie, frammenti di vita, per aiutare a riflettere sull'esperienza. Non sempre ci riusciamo, è vero, ma questo è lo stile che ci ripetiamo sempre vorremmo tenere. Che tu ce lo abbia ricordato ci fa solo bene.

Anche la seconda osservazione è utile. Anzitutto segnala che c'è un interesse sincero da parte di tanti parrocchiani per il nostro Oratorio e questo è importante.

L'Oratorio non è una cosa "a parte" della parrocchia, ma è l'attenzione educativa di una comunità per i più piccoli. Per questo non dobbiamo delegare l'Oratorio a chi in prima persona ci lavora ma tenere desta una attenzione, una cura, uno sguardo affettuoso e benevolo per questa fatica educativa. Che tutto questo passi anche attraverso le pagine del nostro bollettino è un desiderio di tutti noi, anche se non facile da realizzare.

Questo perché non basta che ci scriva il prete – ha già tante cose da fare – ma perché non è facile trovare chi abbia il "guizzo" di prendere carta e penna (oggi tastiera e computer) per raccontare.

Soprattutto le giovani generazioni sembra abbiamo perso il gusto di scrivere e così non è facile trovare "redattori" nelle file dell'Oratorio. Magari qualche catechista potrebbe cimentarsi in qualche racconto.... E sarebbe ovviamente più che gradita! In ogni caso ne terremo conto e ci sforzeremo di riuscire a raccontare qualcosa del molto che si vive in Oratorio!

don Antonio





SPAZIO STUDIO SAN VITO

Ogni *lunedì* e *venerdì* in oratorio puoi trovare uno spazio dedicato agli *studenti dalla prima alla quinta superiore.*

Dalle 15.30 alle 19.30 mettiamo a disposizione comode aule per lo studio, silenziose e tranquille, dove *un tutor ti aiuterà a gestire un ritmo di studio personale concordando con te* (es: il ritmo delle pause e dell'uso del cellulare..).

L'oratorio è fornito di una rete wi-fi a cui potrai accedere per eventuali ricerche ecc..

Se vuoi qualche info in più o per partecipare non ti resta che venire in oratorio, oppure scrivi a

oratoriosanvitoalgiambellino@gmail.com



Lotto 4: **Ristrutturazione** Oratorio

Lavori in corso per restauro e risanamento

Il costo totale dei lavori rimane di € 268.477,00 con la modifica degli infissi, preannunciata nell'articolo del numero di ottobre scorso.

Si è infatti preferito rimuovere la vecchia inferriata posta in origine a protezione delle finestre del piano interrato e di installare finestre in alluminio (come ai piani soprastanti) con vetri antisfondamento così da evitare ostacoli pericolosi e ristagno di rifiuti.



**ALLESTIMENTO
PONTEGGIO**

€ 10.980,00



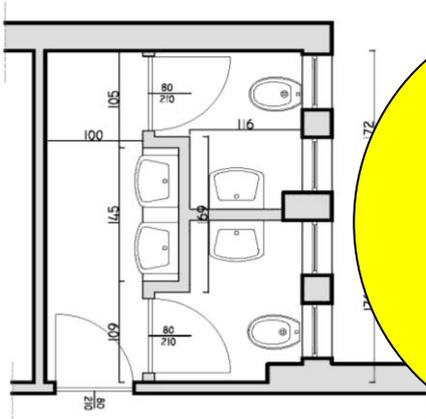
**RIFACIMENTO
TETTO**

€ 24.400,00



**SOSTITUZIONE
INFISSI**

€ 167.900,00



**RIPRISTINO
FACCIATA
E RIFACIMENTO
SERVIZI IGIENICI**

€ 51.240,00



**PROGETTISTA
E DIRETTORE
LAVORI
E SICUREZZA**

€ 13.957,00

Facciamo il punto della situazione **al 30 novembre 2017**

Costo complessivo € 268.477,00

Fatture d'acconto già pagate:

Ponteggio	€ 10.980,00	
Tetto	€ 21.960,00	
Facciata e servizi	€ 20.496,00	
Infissi e finestre	€ 114.375,00	
Progettista/responsabile lavori e sicurezza	€ 9.769,00	
	=====	€ 177.580,00

Fatture ancora da pagare:

entro	Il 31/12/2017	€ 22.875,00
	Il 15/01/2018	€ 20.496,00
	Il 31/01/2018	€ 20.481,00
	Il 28/02/2018	€ 27.045,00
		=====

Differenza da pagare per il 4° Lotto	€ 90.897,00
a cui si deve aggiungere il debito verso la Banca Prossima	€ 95.784,00

Totale debito al 30/11/2017 € **186.681,00**

Dal Comune di Milano dobbiamo ancora ricevere il saldo (nel mese di febbraio 2018), per complessivi € 32.940,00

Se consideriamo che per i lavori dei Lotti 1, 2 e 3 sono stati pagati tutti i fornitori e che le spese per la gestione ordinaria della Parrocchia si aggirano sui 20.000,00 euro al mese, emerge la necessità di continuare a confidare nella generosità dei Parrocchiani che hanno sempre assicurato alla Parrocchia le risorse per realizzare i progetti di ristrutturazione dei vari edifici e ambienti della loro Casa comune (nei mesi di ottobre e novembre 2017 abbiamo ricevuto offerte destinate al Lotto 4° per l'importo di € 14.420,00).

Un sincero grazie a tutti coloro che hanno sostenuto e che ancora sosterranno questi progetti.

La Commissione Affari Economici

Riqualificazione degli edifici parrocchiali

Lotto 1 – Rifacimento campi sportivi

Lotto 2 – Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra

Lotto 3 – Nuovo spazio per la San Vincenzo

Lotto 4 – Ristrutturazione Oratorio

I lavori relativi ai lotti 1, 2, 3 sono stati conclusi e le fatture dei vari fornitori sono state tutte saldate



Come contribuire ai nuovi lavori per l'Oratorio ed a pagare il debito con la Banca Prossima

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
Parrocchia di San Vito al Giambellino; Banca PROSSIMA – Sede di Milano
Causale: Lavori di ristrutturazione Oratorio o estinzione debito con la Banca Prossima
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale un assegno bancario non trasferibile intestato a : "Parrocchia di San Vito al Giambellino"
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria denaro contante (solo per importi inferiori a 3000 Euro)
- D) Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da concordare con don Antonio)

GRUPPO JONATHAN

visitate il nostro sito: www.assjon1.it

Stralcio del FOGLIO NOTIZIE JONATHAN



Una visita interessante

Consigliati dalla nostra amica suor Stefania, ci siamo recati a visitare la chiesa dei Santi Giacomo e Giovanni, in via Meda 50, quindi abbastanza vicino a noi. All'arrivo, guardando dalla strada, eravamo un po' delusi, anche perché non si capiva neppure che lì ci fosse una chiesa... Poi, varcato il cancello, ci siamo un po' rassicurati: la chiesa c'era ed anche bella! Ma qual è stata la nostra sorpresa quando abbiamo varcato la soglia: siamo rimasti senza fiato!

Sullo sfondo, ad occupare tutta la parete, un meraviglioso mosaico che rappresenta la Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor, creato da Rupnik, lo stesso artista che ha abbellito con i suoi mosaici la basilica nuova di Lourdes. Suor Stefania ci ha fatto da ottimo "cicerone" aiutandoci a capire il significato di ogni figura e di ogni elemento. È stata una visita veramente interessante che consigliamo a tutti perché questo capolavoro, secondo noi, è poco conosciuto!



Banco Jonathan di Natale

Ricordiamo a tutti i nostri amici di visitare il nostro banco natalizio che si terrà nel salone Shalom della Parrocchia S. Vito al Giambellino:

- **sabato 16 dicembre** dalle ore 17 alle ore 19

- **domenica 17 dicembre** dalle ore 9,30 alle 13 e dalle ore 15,30 alle ore 19

Troverete, a piccoli prezzi, dei bellissimi oggetti e delle idee originali per dei doni natalizi, in particolare, vi saranno:

- Piccoli presepi creati da noi su supporti di legno o in vassoi ecc... Un modo simpatico e poco ingombrante per ricordare la Natività
- Oggetti vari (statuette, soprammobili, ciotole ecc..) che ci regalano e che vengono da noi “personalizzati” con simboli natalizi
- Oggetti artigianali (candele, Babbi Natale, angioletti ecc..) ideati da amiche che ci seguono e completati dai Jonny
- Capi di stoffa (borse, tovaglie, grembiuli, ecc..) creati da una nostra volontaria e... tanto altro ancora!

Ma soprattutto potrete tentare la fortuna pescando nel “Pozzo di San Vito” ! Il ricavato di queste vendite ci permetterà di continuare ad offrire ai nostri assistiti momenti di gioia e di svago in compagnia di amici!

Vi aspettiamo numerosi!



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

“Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili” - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35 - 20146 Milano tel.340-4007114

e-mail: gruppojonathan@gmail.com - sito www.assjon1.it

Cod. fiscale : 10502760159 per scelta “5 per 1000” su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

Santo del mese: **San Silvestro** papa

San Silvestro è stato il 33° vescovo di Roma e papa della Chiesa Cattolica. Il suo pontificato coincise con il lungo impero di Costantino I, il primo imperatore romano di religione cristiana.

Silvestro nacque a Roma (la data di nascita è sconosciuta), secondo il “**Liber pontificalis**” (libro dei pontefici) era figlio di Rufino e di Giusta.

Morto il padre, Giusta si adoperò per dare al ragazzo una buona educazione, ponendolo sotto la guida di Canzio, sacerdote romano, affinché lo formasse alla pietà e alle scienze.

Finiti gli studi, fu dal papa San Marcellino ordinato sacerdote, confermandosi salda colonna nella Chiesa e faro luminoso per quei tempi di superstizioni e di pratiche ancora pagane.

Alla morte di papa Milziade, la Sede Romana aveva bisogno di un Papa di salda tempra e di grandi vedute per usufruire di quella pace che Costantino il Grande aveva dato alla Chiesa.

Il 31 gennaio 314, **Silvestro** viene eletto successore del defunto papa. A lui Costantino dona come residenza il palazzo del Laterano, che diverrà poi prima dimora ufficiale dei pontefici.



*L'imperatore Costantino offre al papa Silvestro I la tiara imperiale, simbolo del potere temporale.
Affresco nell'Oratorio di San Silvestro, Roma.*

Nel suo lungo pontificato, (21 anni) **Silvestro** affrontò il cambiamento epocale della Chiesa con il passaggio della Roma pagana alla Roma cristiana. L'incidenza politica di **Silvestro** fu però debolissima, complice la popolarità e l'altissima personalità di Costantino. Fu, infatti, l'imperatore a gestire, di fatto, il potere e le attività della Chiesa per tutto il pontificato di **Silvestro**. Costantino, consapevole della forza che ormai stava assumendo il cristianesimo, orientò i suoi sforzi in direzione della sostituzione degli apparati pagani dello Stato con quelli cristiani.

Per ottenere un tale risultato, dovette spesso sostituirsi al Papa.

In questo ruolo l'imperatore intervenne in prima persona per ricomporre le diatribe che scuotevano la Chiesa al suo interno, indicendo nel 314 il **Concilio di Arles** in Gallia (Francia), in conseguenza dello scisma "**donatista**" (vasto movimento scismatico che turbò la chiesa d'Africa a causa di molti cristiani che si offersero alla morte durante le persecuzioni di Diocleziano). E sempre lui nel 325 indice il **Concilio ecumenico di Nicea**, dove si approva il Credo che, contro le dottrine di Ario, riafferma la divinità di Gesù Cristo

"Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre".

Silvestro contribuì allo sviluppo della liturgia e promosse la costruzione di grandi basiliche di Roma. Infatti, su suggerimento del papa l'imperatore fondò la basilica di San Pietro sul colle Vaticano, sopra un preesistente tempio dedicato ad Apollo, tumulandovi, in un sarcofago di bronzo, il corpo dell'apostolo Pietro.

Esausto di forze per le sue continue infermità, moriva il 31 dicembre dell'anno 335. Fu sepolto nella chiesa da lui voluta presso le Catacombe di Priscilla

Un anno dopo la sua morte, era già dedicata una festa al 31 dicembre.

La Chiesa ortodossa lo celebra il 2 gennaio.

Silvestro è stato il Papa della transizione, è celebre l'appello che indirizzò agli Ebrei:

"Ebrei, il tempo delle figure è passato ed è subentrato quello della realtà. Il Messia da voi atteso è venuto; il suo regno è stato costituito, si dilata, s'innalza e si sostiene. Negate ora, se volete, la luce del sole, ma certo non negherete la verità di questi fatti che splendono come il sole e che ogni giorno giganteggiano sempre più".

San Silvestro papa è il patrono dell'Ordine cavalleresco "**Milizia Aurata**" o anche dello "**Speron d'Oro**" che la tradizione considera fondato dall'imperatore Costantino in persona

Salvatore Barone

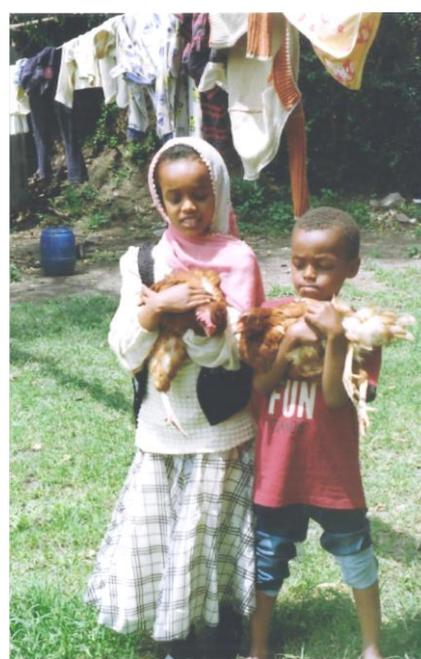
San Vito nel mondo

Notizie in breve ...

per le ADOZIONI A DISTANZA,

*per **MODJO** abbiamo riconosciuto la somma di € 140,00 raccolta sino al 30 novembre 2017, a “Missioni Consolata – Torino”.*

Comunichiamo inoltre che Fratel Vincenzo Clerici, di passaggio da Milano, ci ha portato alcune foto per illustrare momenti della vita a Modjo (Capodanno etiopico - 11 settembre).



per l'ARMENIA teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 90,00 (raccolta sino al 30 novembre 2017).

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB

www.sanvitoalgiambellino.com

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO

Sport News

Associazione Sportiva Dilettantistica San Vito

Il campionato di calcio a 7 del CSI è giunto al termine del girone d'andata, e con l'approssimarsi delle festività natalizie è iniziata la consueta pausa invernale. Risultati finora tutto sommato soddisfacenti per le nostre squadre, in particolare per **open femminile** e **juniores**.

L'A.S.D. San Vito concluderà il 2017 con la consueta festa di Natale che coinvolgerà soci, dirigenti, allenatori, genitori e atleti di tutte le squadre, e che si svolgerà nella serata di sabato 16. Il giorno dopo invece avrà luogo il tradizionale Natale degli sportivi con l'arcivescovo Mario Delpini, che celebrerà una Santa Messa alle 17.30 in Duomo, alla quale sono state invitate tutte le realtà dello sport ambrosiano.

Alberto Giudici



**Celebrazione eucaristica
nelle domeniche di Avvento**

Arcidiocesi
di Milano

**L'ARCIVESCOVO DELPINI
INVITA GLI SPORTIVI**

Domenica 17 dicembre 2017
Duomo di Milano

Ore 17.30 Santa Messa della sesta domenica di Avvento





Dicembre 2017

Pensioni collegate al reddito e verifiche su quelle pubbliche.

Sono in arrivo addebiti ai pensionati pubblici. L'Inps ha completato la verifica dei redditi del 2014 per stabilire la legittimità delle prestazioni collegate al reddito 2015, notificando l'esito agli interessati. La verifica è avvenuta dai dati comunicati dall'Agenzia delle entrate, in alcuni casi sono emersi debiti per oltre 10 mila euro con riferimento alle pensioni ai superstiti. I pensionati hanno 30 giorni di tempo da quando ricevono la notifica per fare le eventuali osservazioni. In mancanza di rettifiche l'Inps precederà a recuperare l'indebito in 60 rate mensili a partire da gennaio 2018. L'operazione in corso di accertamento lo prevede l'art. 35 del Dl n. 207/2008, riguarda esclusivamente i pensionati ex lavoratori pubblici titolari di prestazioni collegate al reddito 2014.

Pensioni ai superstiti – per pensione ai superstiti s'intende sia la pensione di reversibilità (pensione percepita dagli eredi quando il familiare passato a miglior vita era già pensionato) e sia la pensione indiretta (pensionato passato a miglior vita non ancora in pensione). Nell'uno e nell'altro caso, la pensione è soggetta a riduzione se il beneficiario è in possesso di altri redditi, applicate con i seguenti criteri:

- a) nessuna riduzione se gli ulteriori redditi non vanno oltre i 19.573,71 euro;
- b) 25% di riduzione se superano i 19.573,71 euro ma non i 26.098,28 euro;
- c) 40% di riduzione se superano i 26.098,28 euro ma non i 32.622,85 euro;
- d) 50% di riduzione se superano i 32.622,85.

In relazione alla pensione ai superstiti, gli accertamenti dell'anno 2015 hanno rilevato – come accennato – diverse posizioni con debiti superiori a 10.000 euro. L'importo così rilevante potrebbe nascondere anche anomalie di calcolo e di controllo. Per di più l'Inps, proprio per evitare che negli anni successivi gli accertamenti possano dare risultato debiti di notevole entità, sta verificando anche i redditi del 2016 ; in questo modo evita di corrispondere prestazioni non dovute.

Piccoli suggerimenti per evitare errori – l'art.13 del Dl. n.78/2010, convertito dalla legge n.122/2010, ha introdotto modifiche sostanziali alle previgenti regole, risalenti alla legge n. 412/1991, in materia di comunicazione dei redditi all'Inps. A partire dal 2014 l'Inps non ha più inviato la comunicazione Red ai pensionati i quali ora sono obbligati a fare la comunicazione dei redditi con il mod. Red. Il modulo va presentato anche da coloro che sono esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi al fisco, ad esempio perché sono

titolari di un reddito da pensione e da una abitazione principale: tali soggetti sono tenuti a dichiarare il reddito della casa di abitazione, se rilevante sulla prestazione in godimento. Inoltre, fra i redditi che vanno comunicati all'Inps, in quanto non dichiarati nel 730 o Unico, reddito di lavoro dipendente all'estero, interessi bancari, postali, Bot, CCT, e altri titoli di stato. Questa omissione deve aver causato una anomala situazione. Si suggerisce di visionare la tabella che segue per eventuali rettifiche da comunicare.

QUALI PRESTAZIONI OBBLIGANO ALLA COMUNICAZIONE REDDITUALE				
Cod. Inps	Prestazione (fonte normativa)	Soggetto dei redditi rilevanti (1)		
		T	C	F
1	Integrazione al minimo pensioni con decorrenza prima del 1994	X		
2	Sospensione pensione invalidità	X		
3	Integrazione al minimo dell'assegno d'invalidità	X	X	
4	Integrazione al minimo delle pensioni con decorrenza dal 1994	X	X	
5	Maggiorazione sociale	X	X	
6	Pensione sociale	X	X	
7	Assegno sociale	X	X	
8	Aumento pensione sociale	X	X	
9	Assegno nucleo familiare	X	X	X
10	Trattamenti di famiglia	X	X	X
11	Incumulabilità pensione ai superstiti con redditi	X		
12	Incumulabilità assegno ordinario d'invalidità con redditi lavoro	X		
13	Revisione straordinaria assegno invalidità	X		
14	Pensione sociale e assegno sociale erogati a mutilati, invalidi civili e sordomuti oltre 65 anni d'età	X		
16	Incumulabilità trattamenti con redditi da lavoro autonomo	X		
17	Mantenimento integrazione al minimo nell'importo cristallizzato al 30/09/1983	X		
19	Aumenti di lire 100.000 da gennaio 1999 e lire 18.000 da gennaio 2000 per prestazioni invalidità civile a nati prima del 1° gennaio 1931	X	X	
20	Aumenti lire 100.000 da gennaio 1999 e lire 18.000 da gennaio 2000 per prestazioni d'invalidità civile a nati dopo il 31 dicembre 1930	X	X	
21	Maggiorazione lire 20.000 mensili della pensione o dell'assegno d'invalidità a favore d'invalidi civili, ciechi civili e sordomuti con età inferiore ai 65 anni	X	X	
22	Maggiorazione sociale per assegni sociali	X	X	
23	Importo aggiuntivo lire 300.000	X	X	
24	Incremento maggiorazioni	X	X	
25	Prestazioni erogate a minorati civili prima del 65° anno d'età	X		
26	Somma aggiuntiva, c.d. quattordicesima	X		

(1) T = titolare della prestazione; C = coniuge del titolare della prestazione; F = figli del titolare della prestazione

Passa parola:

stanno arrivando e-mail truffa con il logo dell'Agenzia Entrate.

Si riferiscono a presunti avvisi di pagamento e contengono informazioni totalmente false. Cestinare immediatamente il messaggio senza aprire allegati e senza cliccare sui link proposti.

Le segnalazioni provengono dagli stessi cittadini destinatari dei falsi messaggi del Fisco, a cui va il grazie dell'amministrazione finanziaria per la sollecita comunicazione e la collaborazione dimostrata. Le e-mail, avverte l'Agenzia delle entrate, contengono in allegato un pericoloso software, che potrebbe infettare il computer e le utenze informatiche in uso. Falsi gli avvisi di pagamento cui si riferiscono le presunte comunicazioni delle Entrate e false le informazioni in esse contenute, come il nome del file che riporta alcune cifre e la denominazione del modello F24.

Attenzione, quindi, per evitare di essere "infettati", i destinatari di questo tipo di e-mail, dovranno cancellare immediatamente il messaggio senza aprire i file allegati e senza collegarsi al link riportato nel testo del messaggio.

Rivalutazione pensioni dal 2018, come si calcola l'indicizzazione scaglione per scaglione: le regole per i diversi assegni previdenziali e il nuovo meccanismo dal 2019. Le **pensioni** nel 2018 saliranno dell'1,2%, per recuperare l'inflazione misurata dall'ISTAT: dopo due anni in cui l'indice dei prezzi è rimasto piatto, l'indicizzazione torna a far salire gli assegni previdenziali. Il meccanismo di rivalutazione è previsto dalla *legge 147/2013 (comma 483)*, in vigore fino a fine 2018, in base al quale recuperano l'inflazione in misura piena solo le pensioni fino a tre volte il minimo. La finanziaria 2014 (*legge 147/2013*) aveva stabilito le regole della rivalutazione parziale per il triennio al 2016, prorogate al 2018 con la *legge 208/2015*. Per l'ufficialità sugli incrementi 2018 bisogna attendere un apposito decreto ministeriale, nel frattempo vediamo **come si calcola l'aumento** per i diversi trattamenti previdenziali.

Pensioni fra tre e quattro volte il minimo: si rivalutano al 95%, aumento dell'1,14%
Pensioni fra quattro e cinque volte il minimo: adeguamento al 75%, rivalutazione dello 0,9%.
Pensioni fra cinque e sei volte il minimo: indicizzazione al 50%, aumento dello 0,6%.
Pensioni sopra sei volte il minimo: indicizzazione al 45%, aumento dello 0,54%

Attenzione: sulle pensioni 2018 bisognerà calcolare il **conguaglio** della maggior rivalutazione 2015, anno in cui gli assegni sono stati superiori dello 0,1% rispetto all'inflazione (l'indice provvisorio 2014 era pari allo 0,3%, l'inflazione effettiva è stata poi allo 0,2%, il recupero non è stato ancora effettuato perché negli anni successivi l'inflazione era pari a zero, e di conseguenza l'indicizzazione avrebbe comportato un abbassamento degli assegni previdenziali che è stato evitato).

Dal 2019, ricordiamo, torna il vecchio meccanismo di indicizzazione previsto dalla *legge 388/200*: rivalutazione è al 100% fino a tre volte il minimo, al 90% fra tre e cinque volte il minimo, al 75% per i trattamenti più alti. Per il resto, ricordiamo che dal 2018 si rivaluta interamente anche il **trattamento minimo** che passa a 507,92 euro al mese (dagli attuali 501,89), così come la **pensione sociale** che arriva a 373,69 euro al mese ed il trattamento assistenziale per gli **ultra65enni** privi di reddito, che sale a 453,45 euro.

COLF e BADANTI – Si comunica inoltre ai datori di lavoro che martedì 5 dicembre 2017 è l'ultimo giorno utile per la consegna del prospetto paga del mese precedente.

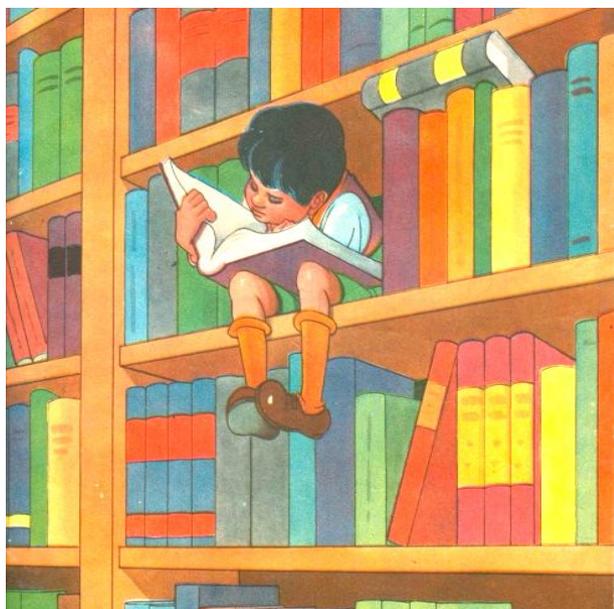
Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara

VENITE IN BIBLIOTECA

Giorno di apertura: **Mercoledì dalle 16 alle 18.**

Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito: www.sanvitoalgiambellino.com



Cliccate su “Parrocchia”, poi “Cultura” e “Biblioteca” Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora
Venite a trovarci!

Con il **Battesimo** sono entrati nella Comunità Cristiana:



D'Angelo Allegra Maria

12 novembre 2017

De Forni Chiara

“

Cantù Simoes Victoria

“

Malache Condori Maria Grazia

25 novembre 2017

Malache Condori Josè Mariano Junior

“

Flores Loayza Carlos Alejandro

10 dicembre 2017

Valli Federico Vittorio

“

Ricordiamo i **Cari Defunti**:



Mauri Carla, via Tolstoi, 31

anni 87

Masciocchi Giuseppe, via Savona, 110/A

“ 82

Vezzoli Rita, via Tolstoi, 16

“ 68

Mondoni Anna, via Vespri Siciliani, 19

“ 95

Meschia Ettore, via Vespri Siciliani, 33

“ 93

Ramponi Luisa, viale Caterina da Forlì, 19

“ 81

Rabito Pasquale Antonino, via Giambellino, 46

“ 88

Gaggiotti Ivana in Guarneri, via Tolstoi, 47

“ 75

Grilli Walter, via Lorenteggio, 35

“ 64

Spina Francesco, via Dei Gracchi, 26

“ 83

Francucci Anna Attilia, via Giambellino, 64

“ 78

NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.

Per ricordare

Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.



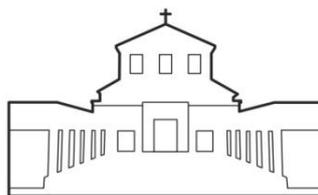
Abbiamo recentemente ricevuto alcune nuove richieste, ed è stata quindi aggiunta, sulla destra, una targa provvisoria. Al raggiungimento di almeno 10 nominativi, e comunque entro la fine del corrente anno, provvederemo a realizzare una nuova targa definitiva.

Per ogni nuova targa occorre raggiungere almeno 10 nominativi, quindi può passare un certo tempo tra le prime richieste e il completamento.

Per informazioni e richieste, vi preghiamo di rivolgervi al Parroco o alla segreteria parrocchiale



L'angelo della vita – Giovanni Segantini - 1894



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**

Pro manuscripto